

COMUNE ENEGO
Provincia di Vicenza

P.A.T.

Elaborato



Scala



RELAZIONE DI PROGETTO



REGIONE VENETO

Direzione Urbanistica

PROVINCIA DI VICENZA

Servizio Urbanistica

IL SINDACO

Geom. Fosco Cappellari

IL SEGRETARIO

Dott. Giuseppe Gianpiero Schiavone

IL PROGETTISTA

Ing. Mario Garbino

ADOTTATO

APPROVATO

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

REGIONE VENETO
Direzione Urbanistica

PROVINCIA DI VICENZA
Settore Urbanistica

COMUNE DI ENEGO
Ufficio Tecnico

STUDIO ING. MARIO GARBINO
ing. Mario Garbino

Collaboratore
ing. Lorena Lazzarotto

V.A.S.
arch. Daniele Paccone

INDAGINE AGRONOMICA e V.INC.A.
dott. for. Carlo Klaudatos - coll. dott. for. Marco Grendele

INDAGINE GEOLOGICA - COMP. IDRAULICA
dott.a geol. Claudia Centomo, ing. Marco Dal Pezzo

DATA febbraio 2017

1. Premessa

Il Piano di Assetto Territoriale, così come definito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, è *"lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale"*

Il concetto di territorio non può infatti essere disgiunto dalle componenti ambientali, storico-culturali e sociali che lo hanno di fatto determinato, ma deve essere necessariamente inteso come "spazio fisico" coincidente con i processi di identificazione territoriale di una comunità.

Il territorio partecipa pertanto alla definizione della specificità culturale della comunità essendo oggetto di continua trasformazione, poiché esso viene reso funzionale alle esigenze di sviluppo e di miglioramento. Il suo assetto è quindi proiezione fisica dei valori della società, specchio dei suoi equilibri e tensioni, ma al tempo stesso segno della continuità e dell'evoluzione che insieme legano le società del passato (di cui si conservano i segni ed i valori formali ed espressivi) con quella del presente.

Conseguentemente ogni determinazione e scelta progettuale non può prescindere da una approfondita conoscenza delle componenti strutturali geomorfologiche, fisico-ambientali e storico-culturali di un ambito territoriale ma anche dalla loro concertazione con gli enti pubblici territoriali e con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio o comunque di interessi diffusi al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

2. La costruzione del Piano

La costruzione del nuovo Piano di Assetto del Territorio del Comune di Eneo ha preso avvio con la formazione e l'adozione da parte della Giunta Comunale (vedi Deliberazioni di Giunta n. 53 del 23.04.2008) del Documento Preliminare previsto dall'art. 5, comma 5°, della L.R. n. 11/2004 contenente:

- a) gli obiettivi generali che l'Amministrazione intende perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Contestualmente si è proceduto alla definizione della Relazione Ambientale e dello specifico Accordo di Pianificazione per la redazione del P.A.T. tra il Comune di Eneo, la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza con il quale sono state precisate le modalità di svolgimento della copianificazione ed il programma dei lavori: Accordo che è stato sottoscritto dal Sindaco del Comune di Eneo, Fosco Cappellari, e dal Presidente della Provincia di Vicenza, Achille Variati, in data 3 maggio 2016.

Con la formale approvazione di tali documenti (il Documento Preliminare e l'Accordo di Pianificazione) si è dato il via alla fase di confronto e partecipazione e quindi alla elaborazione tecnica del nuovo Piano mediante la formazione del quadro conoscitivo e la redazione degli elaborati progettuali in conformità agli specifici Atti di indirizzo emanati dalla Giunta Regionale.

2.1 Il processo di confronto e partecipazione

In conformità alla Deliberazione di adozione del Documento Preliminare ed alle determinazioni contenute nell'allegata Relazione Ambientale con cui sono state definite le modalità di svolgimento della fase di partecipazione e concertazione di cui all'art. 5 della L.R. n. 11/2004 ed individuati i soggetti interessati all'adozione del Piano, l'Amministrazione Comunale ha promosso due incontri di presentazione e confronto sui contenuti del Documento Preliminare che hanno coinvolto, oltre agli Enti Pubblici ed alle Aziende di servizio, anche le rappresentanze delle categorie economiche e sociali, degli ordini professionali e delle associazioni operanti sul territorio comunale con l'obiettivo di raccogliere indicazioni e suggerimenti e/o evidenziare eventuali criticità/problematiche rilevate sul territorio. Dopo il rinnovo della compagine amministrativa, la nuova Giunta ha ritenuto di promuovere un ulteriore incontro, in data 21/11/2009, aperti all'intera popolazione.

Si è trattato di un momento di confronto che ha consentito non solo di illustrare le innovazioni contenute nella legge urbanistica regionale e gli obiettivi che l'Amministrazione ha voluto definire per il "governo" del territorio comunale ma anche di raccogliere alcuni contributi che

hanno consentito di puntualizzare alcune delle problematiche evidenziate senza peraltro richiedere una modifica e/o integrazione del Documento Preliminare approvato dalla Giunta.

Contestualmente l'Amministrazione ha voluto tuttavia raccogliere anche le specifiche richieste della cittadinanza al fine di mappare le necessità dei residenti, dei non residenti e degli operatori economici: richieste che, opportunamente elaborate, hanno consentito di predisporre la "Carta degli Interessi diffusi" che ha costituito un valido supporto per la successiva definizione delle scelte strategiche e delle azioni di Piano.

In data 28 maggio 2013 si è insediata una nuova Amministrazione Comunale che ha dato avvio ad un nuovo percorso per l'approvazione del PAT inviando in data 11 novembre 2014 alla Regione Veneto e agli Enti interessati la documentazione per l'attivazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

Conclusa questa prima fase di confronto, l'attività di concertazione ha poi accompagnato le diverse fasi di costruzione del Piano in particolare con il coinvolgimento e la consultazione degli Enti istituzionalmente competenti in materia di gestione delle risorse del territorio (Regione Veneto, Provincia di Vicenza, ARPAV, Genio Civile, Consorzio di Bonifica, ATO,...) anche al fine di acquisire le informazioni necessarie per la compilazione del Quadro Conoscitivo e la redazione del Rapporto Ambientale.

2.2 Il Quadro conoscitivo

La nuova Legge Urbanistica Regionale richiede l'elaborazione di un Quadro Conoscitivo completo ed aggiornato rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio. Solo una lettura multidisciplinare permette infatti di verificare le "condizioni di fragilità ambientale" e le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili". In particolare l'art. 10 della L.R. 11/2004 stabilisce che il "*quadro conoscitivo è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica*": dati e informazioni "*finalizzati alla conoscenza sistematica degli aspetti fisici e socio-economici del territorio, della pianificazione territoriale e della programmazione regionale e locale*".

Il Quadro Conoscitivo, così come delineato dalla legge regionale, risulta quindi uno strumento indispensabile non solo per la costruzione del nuovo Piano di Assetto del Territorio e

la valutazione delle scelte di pianificazione ma anche per il monitoraggio e la valutazione del grado di raggiungimento dei risultati attesi.

Se da un lato il Quadro Conoscitivo, nel suo insieme, è quindi parte integrante del P.A.T. dall'altro, le basi informative che lo compongono sono parte di un più generale Sistema Informativo Territoriale che deve necessariamente coinvolgere gli Enti ma anche i soggetti pubblici e privati che svolgono funzioni di raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati conoscitivi e di informazioni relative al territorio e all'ambiente.

Gli Atti di Indirizzo successivamente emanati dalla Regione hanno ulteriormente dettagliato tali disposizioni precisando che la formazione del Quadro Conoscitivo deve intendersi come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei singoli attori della pianificazione, organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli, attraverso l'analisi delle seguenti matrici:

1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE
2. ARIA
3. CLIMA
4. ACQUA
5. SUOLO E SOTTOSUOLO
6. BIODIVERSITÀ
7. PAESAGGIO
8. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO
9. INQUINANTI FISICI
10. ECONOMIA e SOCIETÀ
11. PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Alla luce di tali indicazioni si è quindi proceduto ad una attenta analisi degli aspetti fisici e socio-economici che caratterizzano il territorio del Comune di Eneo finalizzata a definire le condizioni di fragilità ambientale ma anche di sostenibilità della pianificazione.

I dati così raccolti sono stati quindi organizzati in cartelle e sottocartelle contenenti il file del dato e il file del metadato in conformità alle specifiche emanate dalla Regione.

2.3 La Valutazione Ambientale Strategica

Come noto l'art. 4 della L.R. n. 11/2004, nel corrispondere alla Direttiva 2001/42/CE, prescrive l'obbligo di sottoporre gli strumenti di pianificazione sia a livello comunale che territoriale alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) per la valutazione degli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Già dalla formazione del Documento Preliminare e dell'allegata Relazione ambientale, il processo di V.A.S. ha seguito le varie fasi di costruzione del P.A.T. divenendone a tutti gli effetti parte integrante del processo di pianificazione. Solo in tal modo si ritiene infatti possibile valutare la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità stabiliti assicurando un elevato livello di protezione dell'ambiente. Con l'adozione di misure di monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano sarà inoltre possibile individuare gli effetti positivi e negativi imprevisi e di conseguenza adottare opportune misure correttive.

Un primo significativo momento di integrazione con il processo di Piano si è avuto con la elaborazione, a partire dai dati del Quadro Conoscitivo, di una "Carta delle Idoneità" che ha portato alla formulazione di un quadro dei limiti alle trasformazioni del territorio derivanti dalle caratteristiche morfologiche e/o idrauliche dei terreni, dalla presenza di fattori di rischi ambientale connessi con la vulnerabilità delle risorse naturali, dalla presenza di uno specifico interesse pubblico alla difesa del suolo, alla sicurezza idraulica ed alla tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici insiti nel territorio. Si è trattato di un importante momento valutativo e di orientamento delle scelte progettuali, in particolare per quanto riguarda la localizzazione degli insediamenti produttivi e residenziali, che è poi proseguito con successivi incontri di verifica durante tutta la fase di elaborazione e redazione del Piano per valutare il grado di sostenibilità delle proposte che si andavano via via definendo.

Con la stesura del Rapporto Ambientale, previsto dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, il processo di Valutazione si è andato strutturando, con riguardo a ogni singolo A.T.O., attraverso:

- la definizione, per ciascuna matrice, degli indicatori ambientali;
- l'analisi dello stato dell'ambiente;

- l'analisi della coerenza tra gli obiettivi del Piano e le direttive e le normative dei piani sovraordinati;
- l'articolazione delle linee d'azione e degli obiettivi specifici del Piano;
- l'analisi degli effetti ambientali delle scelte di Piano e le indicazioni per il monitoraggio;

Le considerazioni principali e quelle conclusive del Rapporto Ambientale sono state poi riportate nel Documento di Sintesi "non tecnica", per favorire una maggior diffusione dei risultati e dunque il coinvolgimento di un pubblico ampio.

2.4 La struttura del Piano

L'analisi e l'elaborazione dei dati raccolti e l'attività di valutazione e verifica della V.A.S. hanno consentito di definire da un lato un quadro sufficientemente completo e articolato per la comprensione del territorio di Eneo nelle sue varie componenti e dall'altro di operare le scelte concernenti la gestione e l'organizzazione del territorio in conformità agli obiettivi stabiliti.

Tale processo ha poi portato alla redazione delle 4 tavole di sintesi previste dagli Atti di Indirizzo emanati dalla Regione Veneto, e precisamente della:

1. *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale* nella quale sono evidenziate le parti di territorio che sono sottoposte a vincoli di diversa natura che impongono un limite anche normativo all'utilizzo del territorio;
2. *Carta delle Invarianti* che evidenzia le parti di territorio che, in virtù delle loro caratteristiche, si configurano come vere e proprie invarianti di natura geologica, ma anche ambientale, paesaggistica o storico-architettonica e possono pertanto essere considerate parte fondante dell'identità dei luoghi;
3. *Carta delle Fragilità* nella quale vengono evidenziate le condizioni di fragilità delle risorse del territorio comunale, gli elementi di rischio per gli insediamenti e per l'ambiente e le condizioni di criticità anche per quanto attiene le specifiche disposizioni relative alle zone sismiche;
4. *Carta della Trasformabilità* che rappresenta il progetto per il riassetto territoriale e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile in sintonia con la pianificazione di livello superiore e coerentemente con le considerazioni sulle invarianti, sulle condizioni di criticità e sostenibilità sopra richiamate.

Ad esse si è scelto poi di affiancate ai fini di una migliore leggibilità e gestione del Piano anche la:

5. *Carta della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.)* che rappresenta le superfici agricole effettivamente utilizzate determinate in conformità alle utilizzazioni previste dagli Atti di Indirizzo. Nella legenda della Carta sono stati riportati oltre al dato della S.A.U. anche quelli corrispondenti alla Superficie del Territorio Comunale ed al rapporto percentuale S.A.U./S.T.C. ai fini della determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa.

Oltre alla presente Relazione, il Piano è inoltre dotato di una specifica Normativa (Norme di Attuazione) che definisce le Direttive e le Prescrizioni e vincoli in correlazione con le indicazioni cartografiche e da una Banca dati alfa-numerica contenente il Quadro conoscitivo e le informazioni contenute negli elaborati sopra descritti.

3. Le finalità e gli obiettivi del Piano

Come si è già avuto modo di evidenziare, il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento di pianificazione urbanistica, che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il "governo del territorio", al fine di perseguire la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica dello stesso.

Il Piano di Assetto Territoriale deve quindi informare le proprie scelte verso una trasformazione urbanistica funzionalmente equilibrata, armonica e policentrica ed uno sviluppo adeguato a soddisfare le esigenze socio-economiche del presente, senza compromettere la conservazione e l'utilizzo futuro delle risorse del territorio, in particolare di quelle non riproducibili.

Il Piano si propone pertanto di soddisfare le esigenze delle comunità di Enego perseguendo:

- una attenta e consapevole valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali e storico-culturali del territorio nel rispetto delle preminenti esigenze di tutela;
- la riqualificazione ed il rilancio dell'offerta e, dunque, dell'"immagine" turistica di Enego;
- la salvaguardia delle attività economiche e lo sviluppo di una imprenditoria locale fondata sulle classi più giovani della popolazione;
- il mantenimento ed il potenziamento della rete di servizi (commerciali, artigianali, attrezzature pubbliche, ...) a favore delle famiglie;

- il miglioramento del sistema infrastrutturale con particolare riferimento alla viabilità di interesse provinciale e alla viabilità di collegamento tra il centro di Enego e le contrade sparse sul territorio;

Il Piano mira inoltre ad assicurare in via generale la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici presenti nonché ad assicurare la prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitati e la difesa idrogeologica dei suoli.

Nel dettaglio le finalità e gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Enego possono essere sintetizzati, in rapporto ai 4 sistemi definiti dal Documento Preliminare stilato dall'Amministrazione Comunale, come di seguito evidenziato.

3.1. Il sistema ambientale

Il sistema ambientale è rappresentato principalmente dall'ambito montano, dalle aree boscate e dalle aree agricole di maggior integrità che caratterizzano il territorio comunale. A prescindere dalla funzione propria esse evidenziano infatti una indiscutibile valenza ambientale e paesaggistica tale da conferirgli dignità di bene da tutelare o valorizzare.

Gli obiettivi specifici per il sistema ambientale sono:

- la tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale, dei boschi, delle siepi e dei grandi alberi, degli elementi e delle forme di particolare interesse geologico.
- la tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio di antica origine e degli elementi di interesse storico testimoniale.
- la tutela e valorizzazione del patrimonio storico della prima guerra mondiale.
- la difesa dal rischio sismico.
- la difesa dal rischio idraulico e geologico.
- la tutela e salvaguardia delle risorse idriche (sorgenti, corsi d'acqua, risorgive,..).
- la tutela dall'inquinamento dell'aria.
- la tutela dalle emissioni acustiche.
- la tutela dall'inquinamento luminoso
- la tutela dall'inquinamento da radon.

- la tutela dall'inquinamento elettromagnetico.

3.2. Il sistema insediativo

Il sistema insediativo riveste una particolare importanza all'interno della redazione del Piano di Assetto del Territorio anche in considerazione delle dinamiche di sviluppo che hanno determinato negli ultimi anni un costante incremento delle aree urbanizzate attorno ai principali centri urbani, ma anche in territorio aperto, con una significativa saturazione delle possibilità edificatorie ammesse dal P.R.G. vigente.

Gli obiettivi specifici per il sistema insediativo sono:

- la tutela e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio edilizio di antica origine;
- la riduzione delle emissioni in atmosfera e contenimento dei consumi energetici.
- l'aumento del verde nelle zone urbane.
- il contenimento dell'edificazione diffusa in territorio aperto con riduzione del consumo di suolo agricolo.
- la riqualificazione e riordino delle frange urbane
- l'adeguamento della dotazione di aree a standard.

Per quanto concerne i Centri Storici il PTCP individua come:

di notevole importanza: Enego

di grande interesse: Fosse di Sopra, Fosse di Sotto

di medio interesse: Costa di qua, Costa di là, Frisoni, Lessi.

Il Comune, in fase di predisposizione del Piano degli Interventi , dovrà stabilire con maggior dettaglio il perimetro dei centri storici, sulla base di ricognizioni storiche e rilevamenti in sito, completandoli con le aree di pertinenza visiva o funzionale presenti ai margini degli stessi.

In particolare dovrà essere rispettata la direttiva del PTCP art. 42 "Il sistema dei centri storici".

3.3. Il sistema produttivo

Analogamente al sistema insediativo, anche quello produttivo esige una particolare attenzione per affrontare le criticità evidenziate in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Gli obiettivi specifici per il sistema produttivo sono:

- il miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti a destinazione produttiva e commerciale;
- l'adeguamento del sistema infrastrutturale e degli standard;
- la definizione dei criteri per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria.

3.4. Il sistema dei servizi e della mobilità

Il sistema dei servizi e della mobilità nella sua complessa articolazione costituisce l'elemento di interconnessione tra le diverse parti e funzioni del territorio ed esige pertanto una attenta pianificazione in coerenza con gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale sopra richiamati.

Gli obiettivi specifici per il sistema dei servizi e della mobilità sono:

- l'individuazione dei poli ad elevata specializzazione sportiva e ricreativa e definizione delle possibilità di sviluppo;
- la definizione del sistema della mobilità ciclabile e pedonale;
- potenziamento della dotazione di spazi a parcheggio con particolare riferimento agli insediamenti residenziali esistenti.

4. Il Progetto di Piano

Come si è avuto modo evidenziare, il progetto del P.A.T. è il risultato di un processo lungo e complesso che, attraverso l'acquisizione di conoscenze specifiche, il confronto con i soggetti a diverso titolo coinvolti, l'apporto di competenze multidisciplinari, ha consentito di articolare le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale nelle sue diverse componenti individuando nelle cartografie allegate:

- le parti di territorio sottoposte a vincolo;
- le parti di territorio riconosciute come invariante;
- le parti di territorio che presentano condizioni di fragilità;
- le parti di territorio che, in misura diversa, possono essere interessate da processi di trasformazione;

Vale la pena di ribadire come le determinazioni del Piano sono informate ad una approfondita e sistematica conoscenza di tutte le "componenti strutturali del territorio" di origine naturale ed antropica, finalizzate all'individuazione delle "risorse identitarie" ed alle loro correlazioni e integrazioni.

4.1 I Vincoli

La tavola n. 1 "*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*" rappresenta le aree sottoposte a vincolo ai sensi della normativa nazionale con le relative fasce di rispetto, e recepisce la pianificazione di livello superiore con particolare riferimento al P.T.R.C. ed al P.T.C.P adottato dalla Provincia di Vicenza.

Vincoli:

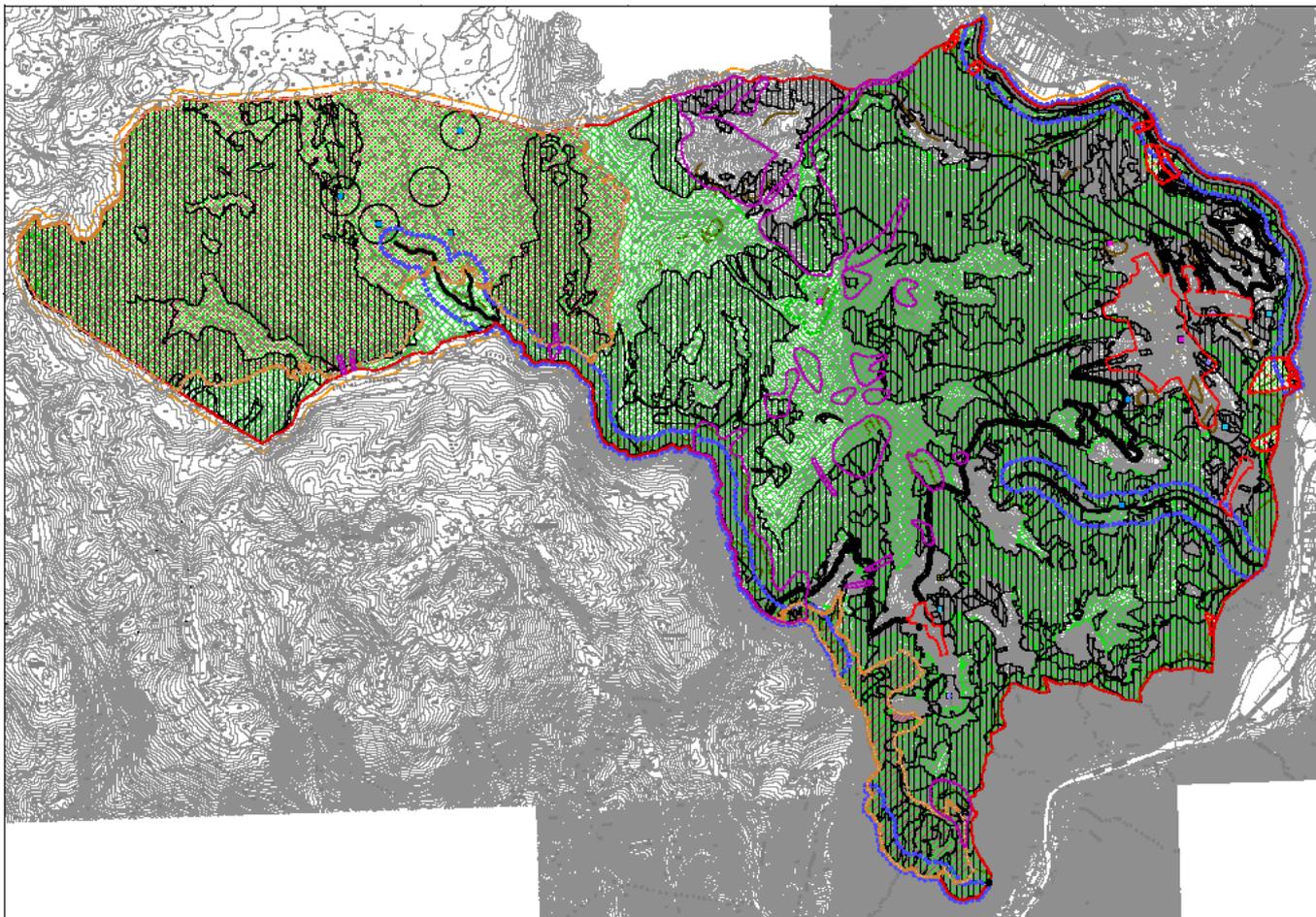
- vincolo idrogeologico – forestale R.D. 3267/1923;
- vincolo sismico O.P.C.M. n. 3274/2003 – zona 3;
- vincolo paesaggistico D.L. 42/2004 – Aree di notevole interesse pubblico;
- vincolo paesaggistico D.L. 42/2004- Corsi d'acqua;
- vincolo paesaggistico D.L. 42/2004 – Ambiti montani per la parte eccedente 1600 m.s.l.m.;
- vincolo paesaggistico D.L. 42/2004 – Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (Art. 142 lett. m);
- Vincolo Destinazione Forestale

Rete Natura 2000

- Siti di Importanza Comunitaria;
- Zone di Protezione Speciale;

Altri elementi

- Ambiti naturalistici di livello Regionale (art. 19 N. d. A. del P.T.R.C.);
- Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle Colline Pedemontane vicentine;
- Aree soggette a pericolosità geologica individuate dal P.A.I. – pericolosità da valanga;
- Aree soggette a pericolosità geologica individuate dal P.A.I. ;
- Centri storici;
- Cimitero/fasce di rispetto;
- Corsi d'acqua/fasce di rispetto;
- Viabilità principale/fasce di rispetto;
- Depuratore/fasce di rispetto;
- Allevamenti zootecnici intensivi;
- Discarica;
- Cava di detrito;
- Pozzi per uso potabile/fasce di rispetto;
- Impianti di telecomunicazione;
- Limiti centri abitati.



COMUNE DI ENEGO
Piano di Assetto del Territorio



Confine comunale / Vincolo sismico

VINCOLI

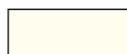
Art. 5



Vincolo idrogeologico - forestale R.D.3267/1923



Vincolo sismico O.P.C.M. n. 3274/2003 - zona 3



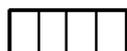
Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Aree di notevole interesse pubblico



Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - corsi d'acqua



Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - ambiti montani per la parte eccedente 1600 m.s.l.m



Vincolo Destinazione Forestale
Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - aree boscate (art. 142, comma 1 lett. g)

Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (art. 142, lett.h) - vedi Elaborato dell'Analisi Agronomica c110217 Carta dei Vincoli di destinazione Agro-Silvo-Pastorale - Usi Civici

Piano Stralcio per L'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione-PAI

Aree soggette a pericolo idraulico, geologico o da valanghe



Pericolosità idraulica - area fluviale F



Pericolosità geologica elevata P3



Pericolosità geologica molto elevata P4



Pericolosità da valanghe media P2 o elevata P3



Zone di attenzione geologica

RETE NATURA 2000



Siti di Importanza Comunitaria



Zone di Protezione Speciale

ALTRI ELEMENTI



Ambiti naturalistici di livello Regionale (Art. 19 - P.T.R.C.) e Piano d'Area Altopiano dei sette Comuni, dei Costi e delle colline pedemontane vicentine



Ambiti naturalistici di interesse regionale (Art. 34 - P-T-R-C)

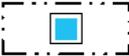
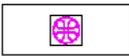


Centri storici



Cimitero

COMUNE DI ENEGO
Piano di Assetto del Territorio

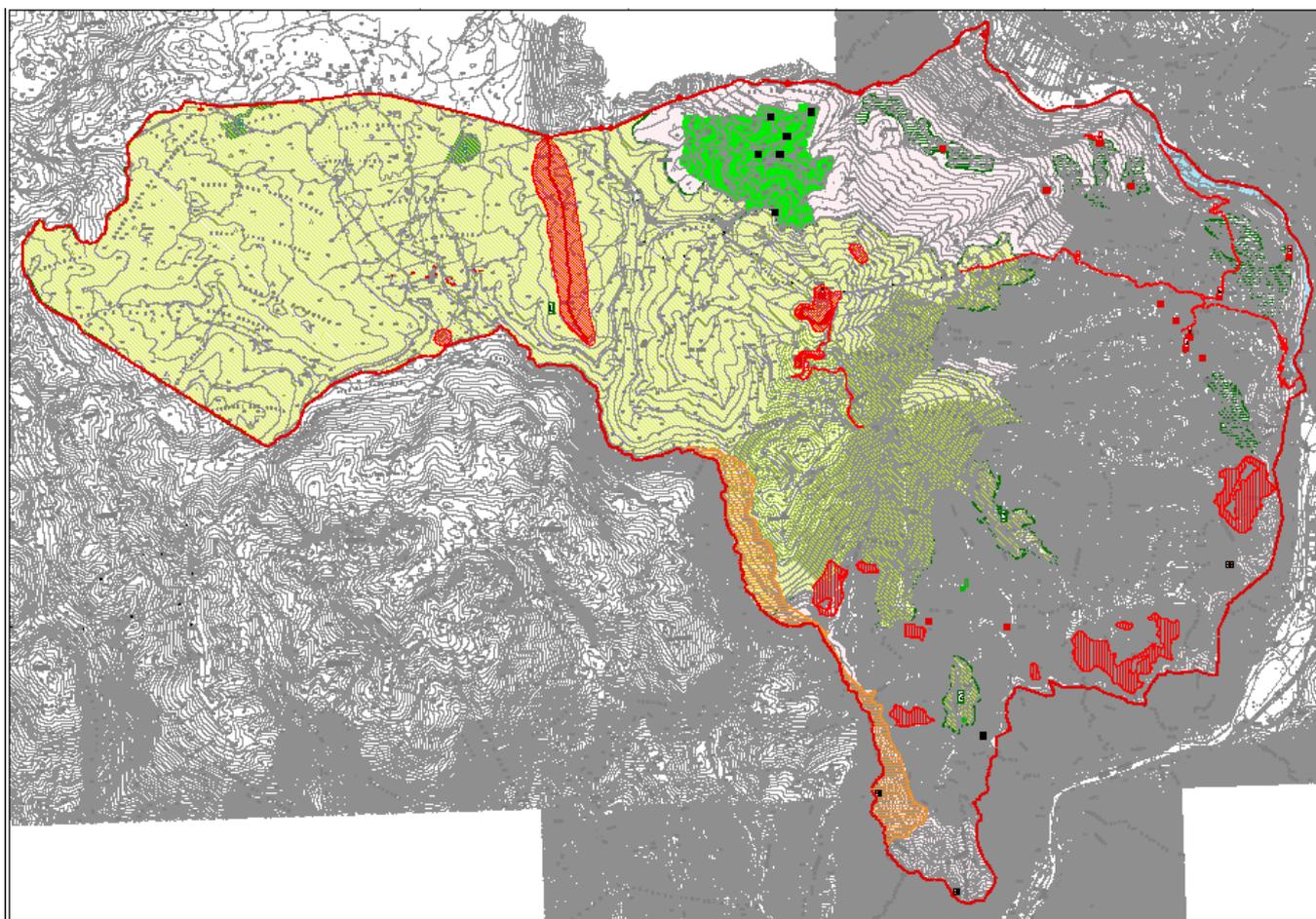
	Corsi d'acqua/Fasce di rispetto
	Viabilità principale/Fasce di rispetto
	Depuratore/Fasce di rispetto
	Allevamenti zootecnici intensivi
	Discarica
	Cava di detrito
	Pozzi per uso idropotabile/Fasce di rispetto
	Impianti di telecomunicazione
	Aree incendi
	Limite Centri Abitati

4.2 Le Invarianti

La tavola n. 2 "Carta delle Invarianti" individua gli ambiti che si ritiene prioritario tutelare al fine di garantire uno sviluppo compatibile con l'identità dei luoghi sia dal punto di vista paesaggistico/ambientale che storico/culturale. Esse rappresentano dunque le "risorse identitarie" del territorio e della comunità di Eneo: quello "statuto" dei luoghi che, una volta ricosciuto, dovrà essere rispettato dalla comunità locale – in quanto fonte di identità, di cultura ma anche di benessere materiale – alla luce del principio di responsabilità.

In particolare il P.A.T. nella tav. n. 2 evidenzia:

- le invarianti di natura geologica;
- le invarianti di natura paesaggistica;
- le invarianti di natura ambientale;
- le invarianti di natura storico – monumentale;
- elementi di interesse storico-testimoniale;
- invarianti di natura agricolo-produttiva.



Per quanto riguarda le invarianti sopra definite la tavola n. 2 del P.A.T. individua i sotto elencati ambiti:

invarianti di natura geologica

- Forra della Val Gadena;
- cavità carsiche significative.

INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA



Forra della Val Gadena



Cavità carsiche significative

invarianti di natura paesaggistica

- Monte Lisser – Stoner – Dorsale “Dori-Chior”;
- ambito dei Casoni della Tana;
- ambiti degli insediamenti e delle colture agrarie.

INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

Aree di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale



1 - Monte Lisser



2 - Stoner



3 - Dorsale "Dori - Chior"



Ambito dei Casoni della Tana



Ambiti degli insediamenti e delle colture agrarie

invarianti di natura ambientale

- Torbiere della Marcesina (San Lorenzo – Fonte del Palo)
- Fiume Brenta
- Grandi Alberi (Faggio di Stoner - Nogara di Stoner)

INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE



Torbiere della Marcesina

- 1 - San Lorenzo
- 2 - Fonte del Palo



Zone di protezione Fiume Brenta



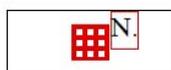
Grandi alberi

- 1 - Faggio di Stoner
- 2 - Nogara di Stoner

invarianti di natura storico-monumentale

- Torre Scaligera – Bastia – Palazzo Cappellari – Forte Lisser – Fortino del Coldarco – Cabina di trasformazione della filovia militare;
- Casonetti della Marcesina;
- Casoni della Tana;
- Cippi di confine 1752.

INVARIANTI DI NATURA STORICO - MONUMENTALE



- 1 - Torre Scaligera
- 2 - Bastia
- 3 - Palazzo Cappellari
- 4 - Forte Lisser
- 5 - Fortino di Coldarco
- 6 - Cabina di trasformazione della filovia militare



Casonetti della Marcesina



Casoni della Tana



Cippi di confine 1752

elementi di interesse storico testimoniale

- Edifici di culto e capitelli di interesse storico;
- Ambito dei terrazzamenti;
- Campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale;

- Trincee della prima Guerra Mondiale;
- Ex cimitero della Grande Guerra;
- Percorsi di interesse storico (Piovega di Sopra – Piovega di Sotto – Strada Militare del Forte Lisser);

ELEMENTI DI INTERESSE STORICO - TESTIMONIALE



Edifici di culto e capitelli di interesse storico



Ambito dei terrazzamenti



Campi di battaglia della prima guerra mondiale



Trincee della prima guerra mondiale



Ex Cimitero della Grande Guerra



Percorsi di interesse storico

1 - Piovega di Sopra

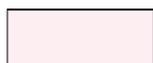
2 - Piovega di Sotto

3 - Strada militare del Forte Lisser

invarianti di natura agricola-produttiva

- terreni soggetti ad uso civico.

INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO - PRODUTTIVA



Terreni soggetti a uso civico

Il P.A.T. tutela inoltre in via generale, anche se non espressamente individuati nella cartografia di Piano, i manufatti che testimoniano la cultura e le tradizioni del luogo quali edicole e cappelline, fontane e abbeveratoi, pozzi, archi e altri elementi significativi anche se non espressamente individuati nelle tavole di Piano per i quali demanda al P.I. il compito di censire, mediante apposita schedatura, i manufatti presenti sul territorio comunale definendo le opportune modalità di intervento volte alla loro conservazione e valorizzazione.

4.3 Le Fragilità

Nella tavola n. 3 “*Carta delle Fragilità*” il P.A.T. - per garantire una corretta gestione del territorio - suddivide il territorio comunale secondo classi di compatibilità geologica ai fini edificatori individuando nel contempo le aree soggette a dissesto idrogeologico e/o che presentano criticità legate a disfunzioni, pressioni o rischi che pur non precludendo l’utilizzo del territorio, necessitano comunque di operazioni preventive al fine della conservazione delle qualità ambientali e della qualità della vita.

La gran parte del territorio comunale per le particolari caratteristiche litologiche, geomorfologiche e idrogeologiche è classificato come “area idonea a condizione”. In tali ambiti l’idoneità a fini edificatori può essere raggiunta mediante la redazione di una specifica indagine geologica e/o geotecnica in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente attestante la messa in sicurezza dell’opera in rapporto alle problematiche segnalate. L’indagine geologica dovrà altresì definire con maggior dettaglio gli specifici fattori condizionanti di carattere geologico e/o idrogeologico contenuti nel quadro conoscitivo del PAT.

Tra le “aree non idonee” sono state invece ricomprese:

- i versanti e le scarpate a pendenze elevate;
- le aree PAI per classi di pericolosità idrogeologica e di valanga P2, P3 e P4;
- le pareti, i versanti, scarpate in cui sussistono fenomeni di caduta massi e/o di instabilità in genere;
- i corpi di frana attivi;
- le aree paludose della piana della Marcesina;
- il fiume Brenta con relativa fascia di rispetto dell’argine di 10 m;
- il reticolo idrografico minore comprese le testate ed i fianchi delle incisioni vallive soggette a fenomeni erosivi.

In tali ambiti è preclusa l’edificabilità. Possono essere tuttavia previsti interventi relativi a infrastrutture non altrimenti ubicabili, opere che non incrementano il carico urbanistico quali annessi rustici, depositi attrezzi, legnaie, garage....

Tra le aree soggette a **dissesto idrogeologico** il P.A.T. individua invece:

- a) le aree di frana;

b) le aree soggette a valanghe;

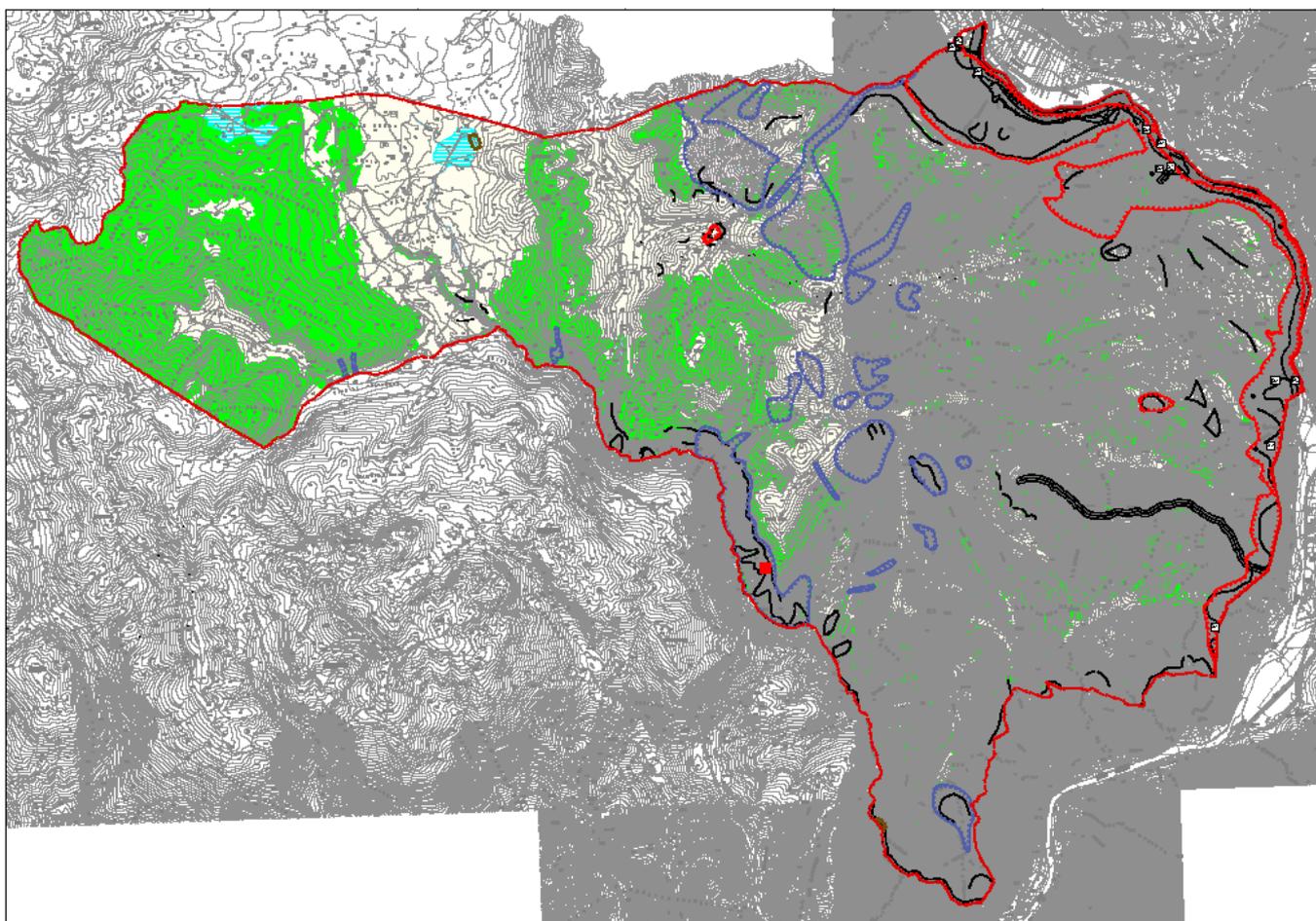
definendo per ciascuna tipologia gli accorgimenti necessari da adottare per gli interventi edificatori e/o di trasformazione del territorio.

Tra le **aree soggette a tutela** di cui all'art. 41 della L.R. n. 11/2004 il P.A.T. rileva:

- i principali corsi d'acqua con le relative fasce di rispetto;
- le aree umide;
- le aree boschive
- le aree a possibile interesse archeologico.

demandando al P.I., sulla base di specifiche indagini di maggior dettaglio, la definizione della relativa disciplina in rapporto alle disposizioni stabilite dalla vigente normativa regionale e nazionale e delle prescrizioni contenute nelle Norme Tecniche.

Per ogni ulteriore approfondimento si rinvia alla apposita Relazione Geologica allegata al P.A.T..



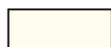
COMUNE DI ENEGO
Piano di Assetto del Territorio



Confine comunale

COMPATIBILITA' GEOLOGICA

Art. 6



Area idonea a condizione



Area non idonea

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

Art. 7



Area di frana



Area soggetta a valanghe



Cava Pianello

AREE SOGGETTE A TUTELA

Art. 8



Corsi d'acqua



Fasce di profondità (ml. 30, ml 100) art. 41, comma 1 lett. g L.R. 11/2004



Area umide



Area boscate



Area a possibile interesse archeologico



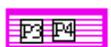
Area degradate per presenza storica di rifiuti

Art. 9

AREE A PERICOLOSITA' e ZONE DI ATTENZIONE IDROGEOLOGICA
IN RIFERIMENTO AL P.A.I. BACINO ERENTA - BACCHIGLIONE
(P.A.I. Adottato con Del. n. 3 del Comitato Istituzione del 19.11.2011 G.U. del 30.11.2012)



Area a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino Erenta-Bacchiglione
F - area fluviale



Area a pericolosità geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Erenta-Bacchiglione
P3 - Area a pericolosità elevata
P4 - Area a pericolosità molto elevata

Zone di attenzione geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Erenta-Bacchiglione



Localizzazione dissesto franoso recente non delimitato



Dissesto franoso delimitato

4.4 Le Trasformabilità

La tavola n. 4 “*Carta delle Trasformabilità*”, in conformità a quanto previsto dagli specifici Atti di Indirizzo regionali, riassume il progetto per il riassetto territoriale del Comune di Eneo comprendente le indicazioni per lo sviluppo sostenibile in coerenza con i contenuti e le valutazioni espresse negli elaborati precedentemente descritti relativi alle invarianti, alle fragilità e/o condizioni di criticità, ai vincoli ed alla pianificazione di livello superiore.

A partire dalla suddivisione del territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), che rappresentano per l'appunto aree omogenee dal punto di vista della morfologia del costruito, della tipologia edilizia e delle funzioni d'uso, il nuovo Piano di Assetto del Territorio provvede ad articolare le azioni strategiche ma anche i valori e le tutele che trovano poi una compiuta definizione nelle Norme di Attuazione.

Oltre ad alcuni degli elementi già presenti anche nelle tavole precedenti (ad esempio i centri storici, gli edifici vincolati, le aree di pregio ambientale), nella Carta delle Trasformabilità vengono individuate all'interno di ciascuna A.T.O.:

- le **aree di urbanizzazione consolidata** che comprendono gli insediamenti (o loro porzioni) sia residenziali che produttivi esistenti, anche di recente edificazione, e gli ambiti di edificazione diretta già previsti dalla strumentazione urbanistica vigente. In tale classe sono stati ricompresi anche le zone di espansione assoggettate alla redazione di P.U.A. per le quali risultano in corso, o comunque convenzionati, i relativi lavori di urbanizzazione.

Per tali ambiti il P.A.T. persegue il consolidamento e la riqualificazione urbanistica ed edilizia del tessuto urbano (con particolare riferimento alle aree più degradate ed ai bordi dell'edificato) attraverso:

- il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- il miglioramento della qualità architettonica ed edilizia dei fabbricati e della compatibilità ambientale delle attività insediate;
- la rimozione di fattori di degrado;
- una utilizzazione più razionale dei lotti ancor liberi;
- l'adeguamento della viabilità di accesso e delle dotazioni di aree a servizi di quartiere e di spazi a verde anche privato;
- l'adozione, per le attività produttive, di specifici dispositivi atti a mitigare l'impatto visivo e le eventuali emissioni inquinanti (fasce boscate, barriere vegetali,...).

- le **aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale** (Fosse di Mezzo) che rilevano un ambito in corrispondenza del quale realizzare specifici interventi quali:

- la riqualificazione edilizia, urbanistica ed ambientale degli insediamenti esistenti;
- la realizzazione di spazi e luoghi di interesse comune;
- la riorganizzazione o riqualificazione della viabilità esistente, degli accessi e delle intersezioni.

- gli **aggregati abitativi di recente formazione - edificazione diffusa** che comprendono gli insediamenti sparsi ubicati all'interno delle zone agricole in prevalenza lungo i principali assi viari. Si tratta di aggregati prevalentemente residenziali, che il P.R.G. vigente classifica in gran parte come zone di tipo E4, C1.2 e C1.3, per i quali il P.A.T. promuovere il riordino e la riqualificazione edilizia ed urbanistica anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'eventuale consolidamento degli insediamenti nonché il potenziamento della dotazione di aree a servizi e a verde demandando al P.I., sulla base di analisi più approfondite conseguenti al livello più dettagliato delle previsioni urbanistiche, la verifica dell'individuazione proposta dal P.A.T. e la definizione degli interventi ammessi in conformità agli obiettivi enunciati.

Gli interventi dovranno in ogni caso armonizzarsi al contesto ambientale e paesaggistico prevedendo la creazione di opportune fasce alberate autoctone al fine di assicurarne una migliore ambientazione rispetto al circostante territorio rurale e riprendere le tipologie tipiche dell'edilizia rurale tradizionale.

- gli insediamenti e le attività che hanno un forte impatto ambientale e sul paesaggio (**opere incongrue**) dei quali si prevede la demolizione ed il recupero ambientale delle aree interessate mediante l'applicazione del credito edilizio.

- le **linee preferenziali** di sviluppo che individuano le parti di territorio ove andranno localizzate, nella successiva fase di redazione del Piano degli Interventi, le aree di espansione e/o completamento dell'edificato.

Come è possibile rilevare dall'esame degli elaborati grafici, si tratta di un ambito che si configura sostanzialmente come completamento e/o ricucitura degli insediamenti esistenti.

- le **aree di urbanizzazione programmata** che comprendono le zone di espansione residenziale e produttiva previste dal P.R.G. previgente, e non ancora convenzionate, che il P.A.T. intende confermare. Tali ambiti sono a tutti gli effetti assimilati alle linee preferenziali di sviluppo.

Per tali ambiti il P.A.T. demanda al P.I. la verifica delle previsioni del P.R.G. previgente in rapporto agli obiettivi generali definiti dal P.A.T. medesimo definendo, per gli ambiti non ancora convenzionati, specifiche azioni volte a perseguire le seguenti finalità:

- integrazione delle opere di urbanizzazione carenti o mancanti;
- potenziamento della dotazione dei servizi pubblici e di uso pubblico;
- revisione degli indici di edificabilità stabiliti dal P.R.G. previgente al fine di poter addivenire ad un più coerente disegno urbano ed assicurare un armonico inserimento degli interventi nel contesto paesaggistico ed ambientale.

- i **servizi e le attrezzature di interesse comune**, esistenti ed in progetto, di maggiore rilevanza nonché quelle a favore del turismo e del tempo libero considerate come risorsa di eccellenza del territorio anche in considerazione della loro valenza a scala sovra comunale.

Il P.A.T. persegue la riorganizzazione e la qualificazione funzionale di tali ambiti anche attraverso il potenziamento delle strutture esistenti e della dotazione di verde demandando al P.I. il compito di precisare la localizzazione e l'ambito di pertinenza di tali attrezzature e di definire nel contempo le destinazioni, i parametri e le modalità di intervento finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati anche attraverso il coordinamento degli interventi e l'integrazione con l'esistente.

- Per quanto concerne il **sistema infrastrutturale**, la Carta delle Trasformabilità individua le principali strade ed i nodi per i quali si rendono necessari interventi di riqualificazione nonché i tracciati di massima dei collegamenti di maggior rilevanza che interessano la viabilità comunale e sovracomunale. Il P.A.T. persegue infatti il complessivo miglioramento del sistema della mobilità attraverso il riordino, la riqualificazione ed il potenziamento della viabilità esistente e l'adeguamento ed il miglioramento delle principali intersezioni.

Non si è invece ravvisata l'opportunità di definire alcuna ipotesi in merito a nuovi tracciati di collegamento tra la S.R. n. 248 ed il nuovo raccordo con la Superstrada Pedemontana Veneta

in quanto trattasi di previsioni che devono essere necessariamente concertate con la Regione, la Provincia di Vicenza ed i comuni contermini nell'ambito di una pianificazione sovraordinata.

Il P.A.T. individua inoltre i principali itinerari ciclabili e pedonali che consentono la fruizione del territorio nel suo complesso. Il P.A.T. promuove infine il recupero e la valorizzazione dei percorsi di interesse ambientale.

- nel perseguire pienamente gli obiettivi di sviluppo delineati dal Documento preliminare il P.A.T. per l'ambito destinato alla realizzazione di **Programmi complessi** individuato con apposita simbologia in corrispondenza del centro polifunzionale "Croce Rossa" promuove, d'intesa con gli Enti competenti ed i soggetti coinvolti, la definizione di uno specifico "**Progetto di rilevanza strategica**" finalizzato da un lato alla riorganizzazione, alla riqualificazione ed al potenziamento delle strutture

In conformità agli Atti di Indirizzo emanati dalla Regione, la Carta della Trasformabilità individua anche gli ambiti territoriali da tutelare e qualificare e gli elementi puntuali di **valori e tutele culturali**. Tra questi elementi ricordiamo:

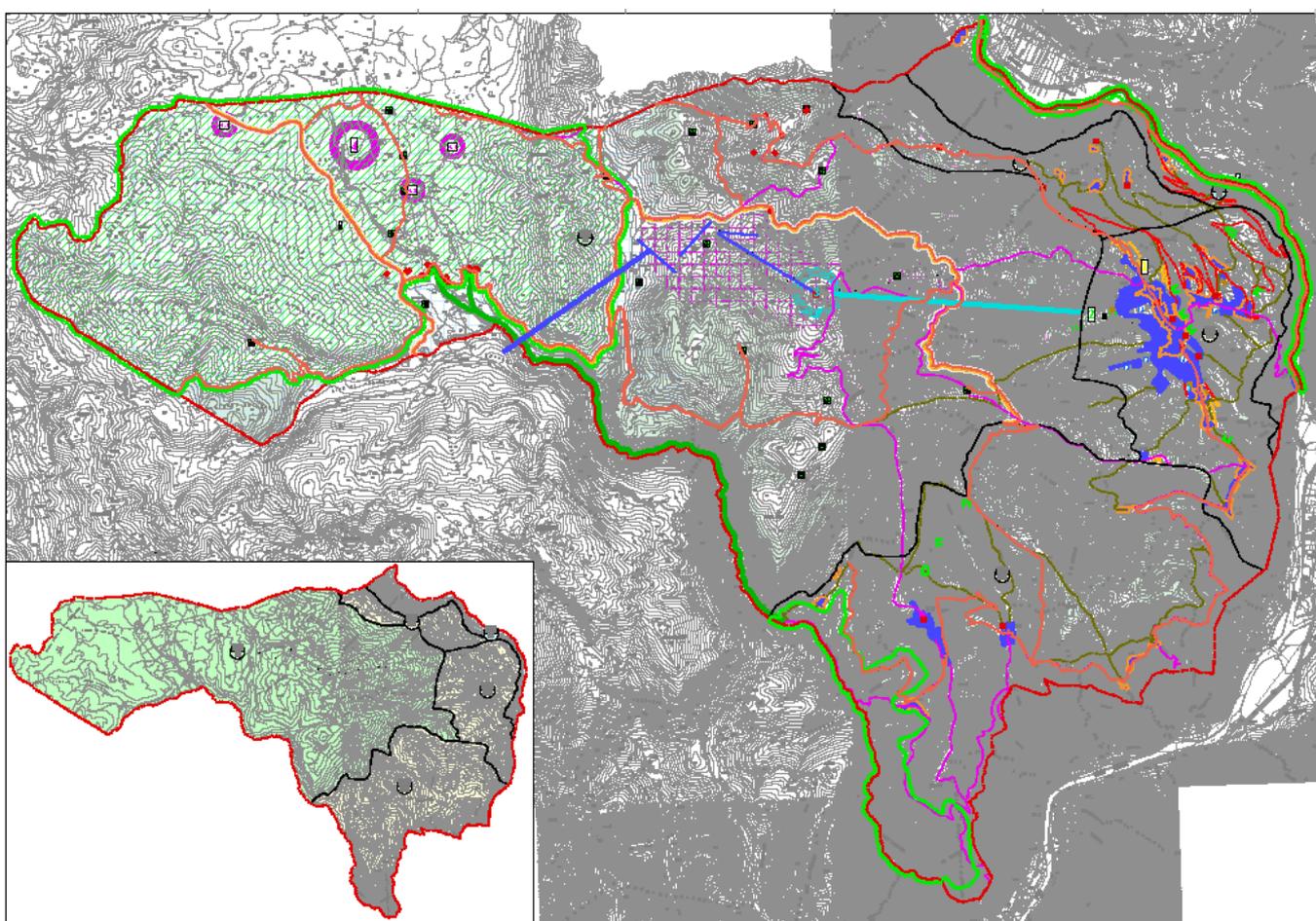
- ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione;
- Edifici e complessi di valore testimoniale;
- Centri storici;
- Coni visuali più significativi e di maggiore rilevanza;
- Manufatti rurali;
- Malghe pubbliche e private.

Il P.A.T. persegue infine il generale miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando nella permanenza e nel potenziamento dei **valori** e delle **tutele naturali** uno dei fattori cardine per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e di incremento della biodiversità. A tale scopo, a partire dalle indicazioni del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza e sulla base delle ulteriori specifiche indagini e valutazioni, il P.A.T. individua nella tav. 4 gli elementi fisico-biotici costituenti la Rete Ecologica comunale, suddivisi in:

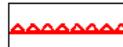
- *ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali:*

Ambito fluviale del Brenta – Piana di Marcesina

- *core area*: porzione del territorio che offre uno spazio ecologico ottimale in quantità e qualità alle popolazioni animali. In termini funzionali rappresenta un'area minima vitale in grado di sostenere una o più comunità autoriproducendosi;
- *aree di connessione naturalistica (buffer zones)*: porzioni di territorio contermini alla core area, e ai corridoi ecologici la cui funzione prevalente è di proteggere e/o attenuare i fattori di disturbo determinati dalle aree maggiormente antropizzate e/o insediate poste nelle immediate vicinanze. Nel territorio comunale sono aree di transizione, con valenze ambientali ancora significative.
- *corridoi ecologici*: sono gli elementi fondamentali per la costruzione di connessioni ecologiche-faunistiche tra le aree rurali e quelle collinari consentendo la mobilità delle specie e l'interscambio genetico tra le diverse aree "collegate", presupposto essenziale al mantenimento della biodiversità.

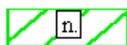


COMUNE DI ENEGO
Piano di Assetto del Territorio

	Confine comunale	
INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI - A.T.O.		Art. 48
	A.T.O. - Definizione di contesto: 01 - Montagna di Enego 02 - Sistema insediativo: 02.1 - Stoner, Valgoda 02.2 - Enego, Fosse 02.3 - C oldarco, Frizzon 03 - Canale del Brenta	
AZIONI STRATEGICHE		
	Aree di urbanizzazione consolidata	Art. 16
	Edificazione diffusa	Art. 17
	Aree idonee per interventi diretti al riordino in zona agricola	Art. 18
	Opere incongrue	Art. 19
Linee preferenziali di completamento di sviluppo insediativo		Art. 21
	- residenziale	
	- aree di urbanizzazione programmata	Art. 22
	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggiore rilevanza	Art. 23
	Limiti fisici della nuova edificazione	Art. 20
	Viabilità di progetto	Art. 24
	Viabilità da riqualificare	Art. 24
	Corridoi di visitazione turistica	Art. 24
	Percorsi ciclabili	Art. 24
	Percorsi pedonali - Sentieri alpini C.A.I.	Art. 24
	Percorsi ciclo-pedonale di interesse ambientale	Art. 24
VALORI E TUTELE CULTURALI		Art. 31
	Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione	
	Edifici e complessi di valore testimoniale	Art. 27
	Coni visuali	Art. 28
	Centri storici	Art. 29
	Manufatti rurali	
	Malghe pubbliche	
	Malghe private	

COMUNE DI ENEGO
Piano di Assetto del Territorio

VALORI E TUTELE NATURALI



Ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali di interesse comunale: Art. 30

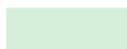
1 - Ambito fluviale del Brenta

2 - Piana di Marcesina



Area nucleo (Core area)

Art. 35



Area di connessione naturalistica (buffer zone)

Art. 35



Corridoi ecologici

Art. 35

PROGETTI DI RILEVANZA STRATEGICA

Art. 26



1 - Centro polifunzionale "Croce Rossa"



2 - Polo sportivo/ricreativo "Val di Zante"



3 - Centro di rappresentazione museale Forte Lissar



4 - Piana di Marcesina

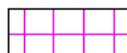


4.1 - Palù

4.2 - Malga didattica

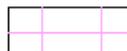


Collegamento Enego - Monte Lissar



Ambiti per lo sci alpino esistente

Art. 25



Ambiti per lo sci alpino di progetto

Art. 25



Ambiti per lo sci di fondo

Art. 25



Impianti
(Piano Regionale Neve - Corografia generale Tav. VICENZA04)



Collegamenti
(Piano Regionale Neve - Corografia generale Tav. VICENZA04)

5. L'apparato normativo

Il P.A.T. nelle Norme di Attuazione definisce le Direttive e le Prescrizioni e vincoli in correlazione con le indicazioni cartografiche contenute negli elaborati sopra descritti, in particolare:

- le "direttive" sintetizzano gli indirizzi che devono essere osservati nella elaborazione del successivo Piano degli Interventi
- le "prescrizioni e vincoli " comprendono disposizioni che incidono invece, già dall'adozione del Piano, direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

Le Norme Tecniche del PAT sono composte da 6 titoli:

1. Disposizioni generali
2. Vincoli, Fragilità, Invarianti
3. Azioni strategiche
4. Valori e tutele culturali e naturali
5. Norme specifiche
6. Disposizioni per gli A.T.O.

Nel primo titolo vengono trattate, in articoli, le questioni generali quali:

- le finalità del P.A.T. e delle Norme Tecniche,
- gli obiettivi generali e i principi;
- gli elaborati che compongono il PAT;
- l'efficacia e l'attuazione.

Nel secondo vengono invece definiti nel dettaglio i vincoli, la compatibilità a fini edificatori e le criticità e dissesti presenti nel territorio comunale, le invarianti di natura idrogeologica, paesaggistica, ambientale e storico-monumentale oltre agli altri elementi di tutela individuati dal Piano (boschi e siepi campestri).

Gli articoli che normano i contenuti della Carta delle Trasformabilità, sia per quanto riguarda le azioni strategiche che i valori e le tutele (comprehensive delle disposizioni concernenti il territorio agricolo e la rete ecologica), sono invece contenuti rispettivamente nel titolo terzo e quarto. Nel titolo quinto sono stati raccolti gli articoli che definiscono specifiche disposizioni riguardanti, tra l'altro, i criteri e le modalità di applicazione della Perequazione urbanistica, del credito edilizio e

della compensazione urbanistica, ma anche le norme a favore del contenimento dei consumi energetici e dell'edilizia sostenibile, i criteri per l'ampliamento delle attività produttive ricadenti in zona impropria (con le disposizioni per l'applicazione della procedura dello "sportello unico") e quelli per la localizzazione degli impianti di comunicazione elettronica.

A integrazione delle disposizioni generali per l'assetto del territorio contenute negli articoli precedenti, nel titolo sesto vengono infine definiti gli obiettivi specifici e le strategie relative a ciascun Ambito Territoriale Omogeneo così come individuato nella tavola n. 4.

Per ciascuno dei Progetti di Rilevanza strategica individuati, è stata infine predisposta una specifica scheda che oltre ad una sintetica descrizione dell'ambito di intervento dettaglia gli obiettivi e le azioni previste nonché le relative prescrizioni.

6. Le scelte strategiche

Al fine di agevolare la lettura delle azioni del P.A.T. si ritiene opportuno evidenziare le principali azioni che qualificano il nuovo Piano in rapporto agli obiettivi definiti dal Documento Preliminare con riferimento al sistema ambientale, al sistema insediativo, a quello produttivo ed al sistema infrastrutturale.

6.1. Il sistema ambientale

Per quanto riguarda il sistema ambientale le azioni specifiche del P.A.T. puntano a riconoscere, tutelare e valorizzare gli ambiti e le componenti paesaggistiche, ambientali e storico-monumentali, a promuovere il recupero e la valorizzazione dei percorsi di interesse ambientale presenti nel territorio nonché all'individuazione delle aree a pericolosità geologica.

6.2. Il sistema residenziale e dei servizi

In coerenza con gli obiettivi di ricomposizione del tessuto urbano e di contenimento dell'utilizzo della risorsa suolo, il PAT punta essenzialmente a rafforzare la struttura del centro attraverso la saturazione delle aree già urbanizzate e degli ambiti che, anche se non ancora edificati, sono comunque già compromessi.

Per quanto riguarda il sistema insediativo le azioni specifiche del P.A.T. puntano a:

- consolidamento del nucleo centrale di Enego e dei centri minori con conferma delle previsioni residenziali del P.R.G. con limitate potenziali espansioni a ridosso dell'edificato esistente;
- conferma delle zone a servizi previste dal PRG;
- riconoscimento delle contrade e dei piccoli borghi come edificazione diffusa;
- individuazione degli ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale e di quelli per interventi diretti al riordino in zona agricola;
- individuazione ambiti territoriali cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione;
- individuazione degli Edifici e complessi di valore testimoniale.

6.3. Il sistema produttivo

Per quanto concerne il sistema produttivo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile", il P.A.T. prevede la conferma delle previsioni del P.R.G. vigente per la zona produttiva esistente e persegue il riordino funzionale e la riqualificazione urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi esistenti anche attraverso l'adeguamento della dotazione di aree a servizi e del sistema infrastrutturale.

Il P.A.T. demanda infine al P.I. il censimento delle attività produttive fuori zona e la relativa disciplina degli interventi in rapporto alla tipologia delle attività ed alla loro compatibilità con il contesto ambientale e paesaggistico.

6.4. Il sistema della mobilità

Il P.A.T. per il sistema della mobilità individua la viabilità di progetto, la viabilità da riqualificare, i corridoi di visitazione turistica, il percorso mountain bike, il percorso ciclabile del Brenta, il percorso delle malghe, i sentieri CAI e i percorsi ciclopeditoni di interesse ambientale.

6.5. Obiettivi ed azioni di piano

Nei prospetti che seguono si dettagliano le azioni previste dal Piano in rapporto agli obiettivi definiti dal P.A.T. e dal Documento Preliminare:

COMUNE DI ENEGO
Piano di Assetto del Territorio

Obiettivi	Azioni	
Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale, dei boschi, delle siepi e dei grandi alberi, degli elementi e delle forme di particolare interesse geologico.	A1	Delimitazione delle aree di invariante di natura geologica, paesaggistica ed ambientale.
	A2	Individuazione dei coni visuali paesaggistici.
	A3	Individuazione dei paesaggi da tutelare e valorizzare.
	A4	Individuazione delle core area, stepping stone, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, nodi e varchi di permeabilità faunistica.
	A5	Tutela e valorizzazione del sistema delle malghe e delle casere in zona montana incentivandone la funzione produttiva e di presidio del territorio e/o la riconversione a destinazione ricettiva di quelle non più utilizzate.
	A6	Contenimento dell'edificazione diffusa in territorio aperto.
	A7	Potenziamento dei sentieri e dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa.
Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio di antica origine e degli elementi di interesse storico testimoniale.	A8	Individuazione delle invarianti di natura storico - monumentale
	A9	Individuazione di manufatti di interesse architettonico e storico - testimoniale.
Tutela e valorizzazione del patrimonio storico della prima guerra mondiale.	A10	Recupero e valorizzazione dei manufatti della prima guerra mondiale
	A11	Istituzione dell'Ecomuseo
Difesa dal rischio sismico.	A12	Individuazione delle aree a rischio sismico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio.
	A13	Classificazione delle penalità ai fini edificatori.
	A14	Prescrizioni per le indagini da effettuare in relazione alla tipologia delle costruzioni.
Difesa dal rischio idraulico e geologico.	A15	Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio.
	A16	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.
	A17	Divieto di tombinatura dei fossati fatta eccezione per lo spazio strettamente necessario per l'accesso ai fondi.
	A18	Divieto nelle zone esondabili e a rischio idraulico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità.
	A19	Obbligo nelle zone a rischio idraulico per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti per salvaguardare la capacità d'invaso.
Tutela e salvaguardia delle risorse idriche (sorgenti, corsi d'acqua, risorgive,..).	A20	Potenziamento e completamento della rete fognaria.
	A21	Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua.
	A22	Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane.
Tutela dall'inquinamento dell'aria.	A23	Potenziamento della dotazione di aree verde pubblico e privato all'interno degli insediamenti urbani esistenti ed in progetto.
	A24	Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e strutture pubbliche da insediamenti e infrastrutture inquinanti.
	A25	Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile.
	A26	Riconversione/rilocalizzazione degli insediamenti produttivi ricadenti nelle aree urbane.
Tutela dall'inquinamento luminoso	A27	Redazione del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica ai sensi della L.R. n. 17/2009 - elaborato e vigente.
Tutela dall'inquinamento da radon.	A28	Norme per i fabbricati esistenti e di progetto per la difesa dal gas radon.

COMUNE DI ENEGO
Piano di Assetto del Territorio

Tutela dall'inquinamento elettromagnetico.	A29	Localizzazione degli impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela dei siti sensibili.
	A30	Applicazione del principio della cautela per quanto riguarda l'edificazione nelle fasce di tutela.

SISTEMA INSEDIATIVO		
Obiettivi	Azioni	
Tutela e valorizzazione dei centri storici e del patrimonio edilizio di antica origine.	B1	Individuazione dei centri storici come "luoghi" da rivitalizzare e valorizzare favorendo il mantenimento delle tradizionali funzioni.
	B2	Individuazione degli edifici di particolare interesse architettonico ed ambientale.
Riduzione delle emissioni in atmosfera e contenimento dei consumi energetici.	B3	Incentivazione agli interventi di bioedilizia e edilizia sostenibile.
Aumento del verde nelle zone urbane.	B4	Aumento della dotazione di verde pubblico e/o privato all'interno degli insediamenti urbani.
Contenimento dell'edificazione diffusa in territorio aperto con riduzione del consumo di suolo agricolo.	B5	Consolidamento e riqualificazione delle aree di edificazione diffusa.
	B6	Localizzazione delle nuove opportunità di sviluppo a completamento e/o ricucitura degli insediamenti esistenti
Riqualificazione e riordino delle frange urbane	B7	Consolidamento delle frange urbane marginali con interventi di definizione del limite urbano mediante mirati interventi di completamento dell'edificato, l'adeguamento della dotazione di aree a servizi e dell'assetto infrastrutturale ed interventi di mitigazione ed integrazione ambientale.
Adeguamento della dotazione di aree a standard	B8	Adeguamento della dotazione di standard in rapporto alle effettive necessità, utilizzando anche le risorse ambientali presenti e disponibili, nel rispetto delle dotazioni minime previste dall'art. 31 della L.R. n. 11/2004.

SISTEMA PRODUTTIVO		
Obiettivi	Azioni	
Miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti a destinazione produttiva e commerciale	C1	Adozione di specifiche misure atte a mitigare l'impatto visivo degli insediamenti e le eventuali emissioni inquinanti
Adeguamento del sistema infrastrutturale e degli standard.	C2	Razionalizzazione e adeguamento della viabilità di accesso e di collegamento con la rete viaria principale
	C3	Potenziamento della dotazione di aree a parcheggio e delle aree a verde
Definizione dei criteri per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria	C4	Definizione dei criteri per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria e l'applicazione della procedura dello "sportello unico"

SISTEMA DEI SERVIZI E DELLA MOBILITA'		
Obiettivi	Azioni	
Individuazione dei poli ad elevata specializzazione sportiva e ricreativa e definizione delle possibilità di sviluppo	D1	Riorganizzazione e qualificazione funzionale dei poli esistenti anche attraverso il potenziamento delle strutture e della dotazione di verde

Definizione del sistema della mobilità ciclabile e pedonale	D2	Potenziamento della rete ciclo pedonale di collegamento tra i vari centri abitati.
	D3	Recupero e valorizzazione dei percorsi di interesse ambientale presenti nel territorio
Potenziamento della dotazione di spazi a parcheggio con particolare riferimento agli insediamenti residenziali esistenti	D4	Adeguamento della dotazione di aree a parcheggio sia a servizio degli insediamenti residenziali esistenti ed in progetto che delle attività commerciali e delle attrezzature di interesse comune

6.5 Perequazione urbanistica - Credito edilizio - Compensazione urbanistica

Il PI provvederà all'attuazione delle strategie del P.A.T. secondo i principi della Perequazione urbanistica, della compensazione urbanistica e del credito edilizio secondo le linee guida definite dalle Norme Tecniche del P.A.T..

Perequazione urbanistica

La perequazione urbanistica persegue l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali.

Credito edilizio

Per credito edilizio si intende una quantità volumetrica legittimata riconosciuta a seguito della realizzazione degli interventi di:

- demolizione delle opere incongrue;
- eliminazione degli elementi di degrado;
- realizzazione degli interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale;
- compensazione di cui all'articolo 37 della LR11/'04.

Compensazione urbanistica

Per compensazione urbanistica si intende la possibilità che permetta ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata area o capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio su altre aree e/o edifici, nonché di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

Principi generali per l'applicazione della Perequazione urbanistica

Il P.I. determina la quota parte del vantaggio economico generato dalla trasformazione urbanistica ammessa dallo stesso P.I., da destinarsi alla sostenibilità economica del complesso delle trasformazioni previste a scala comunale, anche con compensazione tra le diverse ATO ma nel rispetto dei limiti di dimensionamento di ciascuna, attraverso le seguenti forme:

- a)** realizzazione delle opere pubbliche e/o cessione delle aree eccedenti i minimi di legge e/o corresponsione dell'equivalente valore economico da inserire in appositi capitoli di bilancio vincolati alla realizzazione di opere pubbliche già programmate o inserite nel piano triennale delle opere pubbliche come previsto dall'art. 17 comma 1 della L.r. 11/2004;
- b)** cessione al Comune di corrispondenti potenzialità edificatorie e/o crediti edilizi da utilizzare in sede di compensazione urbanistica, per la realizzazione di programmi di edilizia convenzionata e per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica ai sensi dell'art. 39 della L.r. 11/04;
- c)** omogeneità di applicazione: deve essere garantita l'applicazione di criteri di valutazione omogenei per tutte le operazioni di trasformazione previste dallo stesso P.I. in ambito comunale.

Il P.I., nell'ambito della relazione programmatica ed annesso quadro economico, evidenzia la sostenibilità economico finanziaria (rapportata con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali) degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali secondo gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal P.A.T., ed in rapporto ai diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione ai soggetti privati e di cui è prevista la realizzazione, in applicazione dei criteri perequativi e compensativi.

Principi per l'applicazione del credito e della compensazione urbanistica

Il volume e/o la superficie lorda di pavimento esistenti determinano un credito edilizio che sarà rapportato al valore economico degli immobili, al costo di demolizione e ripristino nonché ai costi per l'eventuale bonifica ambientale, riconoscendo un incremento fino al 10 % finalizzata ad incentivare gli interventi di riordino suddetti.

Il P.I. può individuare ulteriori immobili, rispetto a quelli indicati dal P.A.T. ma comunque entro i limiti dimensionali dello stesso, sui quali rendere applicabile il credito edilizio e la compensazione urbanistica, nell'ambito delle seguenti categorie:

a) rimozione o mascheramento delle opere incongrue, in quanto contrastanti con i vincoli e le tutele evidenziate nella tavole 1, 2, 3, e 4 e dalle presenti norme, quali:

- gli impianti produttivi o comunque non collegati alla conduzione del fondo ricadenti in zona agricola;
- gli immobili ricadenti nelle fasce di rispetto di reti ed impianti tecnologici qualora la permanenza costituisca fattore di rischio per le persone o per l'infrastruttura protetta;

b) rimozione degli elementi di degrado, costituiti da: superfetazioni e volumi accessori incongrui con i beni ambientali o paesaggistici in quanto producono alterazioni negative all'architettura dell'edificio principale ed al contesto; volumi edilizi o funzioni in contrasto con il tessuto insediativo circostante quali ad es. attività produttive in ambito residenziale.

a) interventi di miglioramento della qualità urbana, come il risanamento dei corsi d'acqua con rinaturalizzazione delle sponde; il completamento di marciapiedi o di percorsi ciclo-pedonali; la riqualificazione e interconnessione della rete ecologica e simili;

d) interventi di riordino della zona agricola, comprendenti la rimozione o il trasferimento degli immobili destinati all'allevamento zootecnico intensivo, anche se dismessi, degli annessi rustici dismessi, il ripristino del suolo agricolo compromesso da trasformazioni per finalità esulanti dall'attività agricola (depositi e simili), il trasferimento dei fabbricati residenziali incongrui, e non più funzionali all'attività primaria sparsi in zona agricola all'interno degli ambiti dell'edificazione diffusa, così come indicato al precedente art 32. La trasformazione o il credito maturato dalla demolizione di edifici di una azienda agricola può essere concesso per una sola volta.

e) interventi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio, costituiti da tutti quegli interventi che,

nell'ambito delle specifiche disposizioni afferenti ai vincoli, valori e tutele, fragilità, invariati e basse trasformabilità, ne risultano in contrasto. Qualora il P.I. accertasse la non idoneità alla conservazione dei fabbricati esistenti e all'edificazione in attuazione a previsioni del previgente PRG, il P.I. determina l'entità del credito edilizio generato dal trasferimento delle volumetrie esistenti e dalla mancata attuazione della previsione di PRG indicando:

- classificazione urbanistica della porzione di territorio ritenuta non più edificabile;
- l'area di atterraggio del credito edilizio che potrà risultare esterna alle aree di trasformazione individuate dal PAT purchè adiacente alle zone di urbanizzazione consolidata o di edificazione diffusa, verificato che non vi siano incompatibilità con il sistema ambientale e paesaggistico (vincoli, invariati, fragilità).

f) prevenzione del rischio idrogeologico, al fine di favorire la prevenzione del rischio idrogeologico connessa all'abbandono della coltivazione e cura dei terreni in ambito collinare (boschi, terrazzamenti, prati...) il PI potrà precisare l'entità del maggior carico urbanistico ammissibile in relazione al contestuale recupero di territorio agricolo degradato secondo le modalità che saranno stabilite dal Comune, sentite le associazioni di categoria, tramite apposito regolamento.

g) interventi per la realizzazione di opere private di contenimento idraulico: il P.I. può precisare, nell'ambito degli interventi previsti dallo studio di compatibilità idraulica, l'attribuzione di incentivi volumetrici subordinati alla realizzazione di particolari opere previste dallo studio stesso (vasche di laminazione, particolari trattamenti di superfici permeabili, interventi di miglioramento della rete idraulica...)

h) prevenzione del rischio sismico, per assicurare uniformi livelli di sicurezza alle costruzioni esistenti, purchè utilizzate, il P.I. può riconoscere incentivi anche nella forma del credito edilizio per gli interventi di adeguamento alla normativa sismica vigente.

7. Sviluppo Residenziale e Produttivo

Sviluppo Residenziale

Dall'indagine socio-demografica e dalle previsioni di sviluppo decennali, vedi Relazione Tecnica, emergono i seguenti dati:

RESIDENTI ATTUALI	1753
NUOVI RESIDENTI PREVISTI	60
VOLUME RESIDENZIALE PER ABITANTE	210

Sviluppo Produttivo-Turistico Ricettivo

Per tali destinazioni il Piano conferma le previsioni del P.R.G. vigente.

Aree a standard

Per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, il P.A.T. prevede per le diverse destinazioni d'uso un'adeguata dotazione di aree per servizi pubblici o di uso pubblico nel rispetto dei seguenti rapporti:

- *residenza*: a ciascun abitante insediato (residente anagrafico) o da insediare (equivalente a 210 mc comprensivi delle funzioni compatibili) deve essere garantita una dotazione di aree a servizi non inferiore a 30 mq /abitante.

Il P.I. precisa l'articolazione di tale dotazione all'interno dei diversi A.T.O. in relazione alle necessità del contesto, agli interventi previsti ed alle esigenze della collettività.

Le attrezzature ed i servizi potranno riguardare:

- l'istruzione;
- l'assistenza, i servizi sociali e sanitari;
- la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
- le attività culturali, associative e politiche;
- gli spazi aperti attrezzati a verde gioco, la ricreazione, il tempo libero e lo sport, i parchi urbani, le aree boscate pubbliche;
- gli spazi aperti di libera fruizione per usi collettivi;
- i parcheggi, gli spazi di sosta pubblici, le attrezzature per la mobilità e la rete di percorsi ciclo-pedonali ed extraurbani;

- gli elementi di riqualificazione urbana.

- *attività produttive*: una dotazione a servizi non inferiore al 20% della superficie fondiaria, di cui almeno il 10% a parcheggio.

- *attività commerciali, direzionali*: fatte salve specifiche disposizioni di legge, la dotazione di aree a servizi non sarà inferiore al 100% della superficie lorda di pavimento di cui almeno il 50% dovrà essere sistemato a parcheggio;

- *attività ricettive turistiche*: fatte salve specifiche disposizioni di legge, la dotazione di aree a servizi non sarà inferiore al 15 mq ogni 100 mc o, nel caso di insediamenti all'aperto, 10 mq ogni 100 mq.

In deroga al fabbisogno abitativo calcolato, sono comunque sempre consentiti (ad eccezione dei centri storici e del territorio agricolo) gli ampliamenti funzionali agli alloggi esistenti (fino ad un massimo di 150 mc per unità edilizia), senza incrementi del numero di unità immobiliari, che vengono definiti dal P.I. per migliorare la qualità abitativa e funzionale degli immobili. Il P.I. potrà inoltre aumentare o diminuire il carico assegnato alle singole A.T.O. in misura non superiore al 10% nel rispetto del dimensionamento complessivo indicato dal P.A.T.

8. Il limite di utilizzo della zona agricola (SAU)

In coerenza con l'obiettivo di contenere l'utilizzo di nuove risorse territoriali assicurando nel contempo la tutela del paesaggio rurale e montano, la L.R. n. 11/04, attraverso gli Atti di Indirizzo, ha stabilito un limite massimo di sottrazione di territorio agricolo da destinare ad altre

funzioni (art. 50, comma 1, lettera c). Tale limite va determinato in funzione del rapporto tra Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) e la Superficie del Territorio Comunale (S.T.C.).

Sulla base delle rilevazioni effettuate, al 2015 il dato della S.A.U. assomma a 1.551,60 ha.

Considerato che il territorio comunale sviluppa una superficie di circa 5.305,73 ha il rapporto S.A.U./S.T.C. risulta pari a 29,24% e dunque superiore alla soglia del 19,2% fissata dalla Giunta Regionale per gli ambiti di montagna, l'indice di trasformabilità da applicare alla S.A.U. risulta pari a 1,3%.

Come specificato negli Atti di Indirizzo, per i comuni di montagna, può essere aggiunta alla SAU esistente una quota pari al 3,8% della superficie boscata comunale, così come desunta dalla Carta Forestale Regionale (versione 2006).

Nel caso di Enego tale superficie è pari a 3278,23 ha e quindi la quota da aggiungere (3,8%) è pari a 124,57 ha.

Aggiungendo questo valore alla SAU calcolata otteniamo 1676,17 ha.

Di conseguenza, la SAU comunale che può risultare soggetta a trasformazione risulta pari a: $1676,17 \text{ ha} \times 1,3 \% = 21,79 \text{ ha}$.

Va comunque ricordato che ai fini della verifica della S.A.U. trasformabile non vanno computati i terreni agricoli per i quali il P.R.G. vigente già prevede destinazioni diverse dalle Z.T.O. "E".

COMUNE DI ENEGO
Piano di Assetto del Territorio

Riepilogo trasformabilità della SAU

Codice	Copertura Suolo Agricolo	PAT sup. GIS (mq)
24300	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	64.068
31100	Boschi di latifoglie	13.303.635
31200	Boschi di conifere	21.203.247
32200	Lande e cespuglieti	936.316
33200	Rocce nude	54.151
33300	Aree con vegetazione rada	124.837
41200	Torbiere	60.853
51100	Corsi d'acqua	77.807
	<i>NO SAU</i>	35.824.914
SAU	21110 Seminativi non irrigui	24.498
	22200 Frutteti	2.855
	23100 Prati stabili	2.033.002
	32100 Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	13.455.759
	<i>SAU</i>	15.516.114
La somma arrotondata al metro corrisponde con il dato ricavabile dai poligoni GIS aggregati		
	Sup comunale STC	53.057.290
	Sup comunale STC (al netto della superficie dei corsi d'acqua)	52.979.483
	Rapporto SAU/STC	29,29%
	Zona altimetrica	MONTAGNA
	Soglia percentuale da applicare	19,20%
	Indice trasformabilità (SAU/STC > 19.20)	1,3%
	<i>SAU trasformabile calcolata</i>	201.709
	Sup. boscata comunale desunta dalla Carta Forestale Regionale 2006, DGR 3956 del 11.12.2007	32.782.300
	Incremento ALL. "A" DGR n. 3650 del 25/11/2008, pari a 1.3% di 3.8% di Sup. boscata comunale 2006	16.194
	<i>SAU trasformabile totale</i>	217.904
	<i>SAU trasformabile totale in ha</i>	21,79

9. Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.)

Il P.A.T. nella tav. 4 "Carta delle Trasformabilità" suddivide il territorio comunale in 3 Ambiti Territoriali Omogenei – A.T.O. sulla base dei caratteri geografici, fisico – ambientali e insediativi più significativi.

1. *Montagna di Enego*

2. *Sistema insediativo:*

2.1- *Stoner, Valgoda*

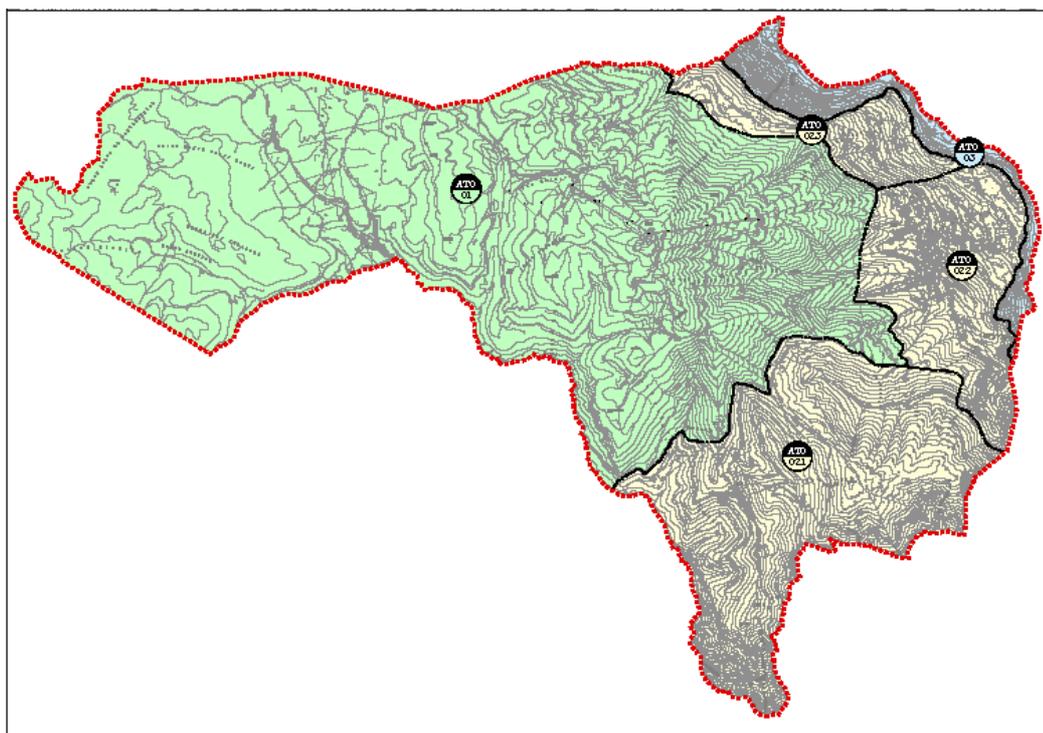
2.2.- *Enego, Fosse*

2.3- *Coldarco, Frizzon*

3. *Canale del Brenta*

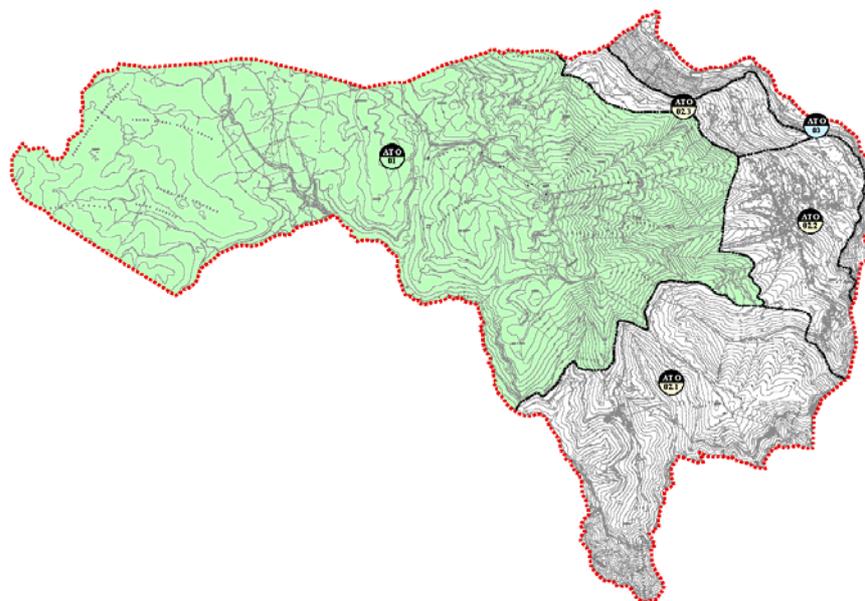
Come stabilito dagli appositi Atti di Indirizzo della L.R. 11/04, per ciascun A.T.O. il P.A.T. definisce:

- l'indicazione dei dati identificativi (denominazione, limiti, superficie territoriale);
- una sintetica descrizione morfologica, ambientale ed insediativa;
- gli obiettivi e le strategie da perseguire con riferimento a specifici siti/elementi ricadenti nell'A.T.O., nonché eventuali misure di salvaguardia.



- A.T.O. n. 1 – Ambito Montagna di Eneo

Denominazione	Superficie territoriale
<i>Montagna di Eneo</i>	<i>3.300,4006 ha</i>



1. Identificazione

L'A.T.O. n. 1 comprende la porzione propriamente montana del territorio comunale dominata dall'imponente Piana di Marcesina. Si tratta di un ambito di rilevante interesse naturalistico ed ambientale quasi interamente coperto da boschi e intercalati dai pascoli delle malghe comunali. L'ambito è in gran parte ricompreso all'interno del sito della Rete Natura 2000, SIC/ZPS, IT3220036 denominato "Altopiano dei 7 Comuni".

2. Obiettivi e strategie

2.1 Sistema ambientale

- salvaguardia e valorizzazione delle componenti naturalistiche ed ambientali e degli habitat presenti con particolare riferimento agli ambiti di invariante ed agli obiettivi specifici di conservazione relativi alla ZPS IT3220036;
- tutela e miglioramento dei boschi e dei pascoli d'alta quota;
- tutela e valorizzazione degli elementi e delle forme di particolare interesse geologico.

2.2 Sistema insediativo e servizi

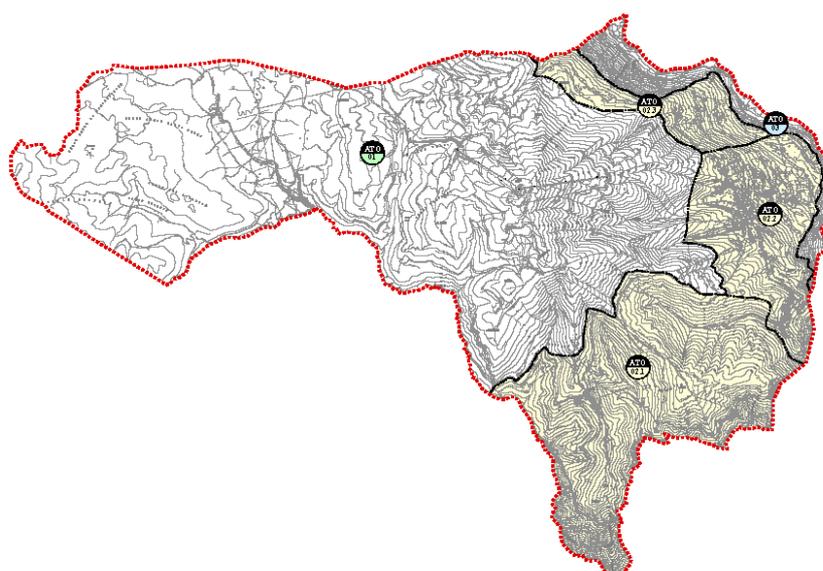
- recupero a fini museali e valorizzazione del patrimonio storico della prima guerra mondiale con particolare riferimento al centro di rappresentazione museale del Forte Lisser;
- tutela, recupero e valorizzazione delle malghe anche con l'integrazione di funzioni turistico ricettive e/o didattiche nel rispetto, tuttavia, dei caratteri originari;
- tutela degli immobili di particolare valore storico e culturale;

2.3 Sistema infrastrutturale

- adeguamento e messa in sicurezza della rete viaria principale;
- sistemazione e/o recupero della viabilità secondaria nel rispetto delle caratteristiche costruttive e del carattere dei luoghi;
- Recupero funzionale e riqualificazione a fini turistico – ricreativi dei sentieri alpini e dei percorsi di interesse storico – ambientale;

- A.T.O. n. 2 – Sistema insediativo

Denominazione	Superficie territoriale
<i>sistema insediativo: 2.1- Stoner, Valgoda 2.2.- Enego, Fosse 2.3- Coldarco, Frizzon</i>	<i>1796,9001 ha</i>



L'A.T.O. 2.1 denominata "Stoner, Valgoda" comprende i nuclei di: Val Dicina, Britti Valgoda, Stoner, Godeluna, Lessi e Frisoni.

Valdicina, Britti, Valgoda

Si tratta di tre insediamenti composti da poche case che si spopolano all'allontanarsi da Coste: Val Dicina è un nucleo rurale con edilizia minore parzialmente compromessa; la sopravvivenza della funzione agricola è favorita dal luogo relativamente pianeggiante e dalla facilità di accesso.

Valgoda e Britti, invece, sorti in testata della Val Barbamarco su un ripido pendio, si rianimano con il ritorno degli emigranti nel periodo estivo: la maggior parte dei fabbricati appare in buone o discrete condizioni mentre si stanno progressivamente degradando i terrazzamenti un tempo coltivati anche a tabacco. Il Piano propone pertanto la tutela e, per quanto possibile, il recupero di tali manufatti nonché la valorizzazione a fini turistici dei percorsi esistenti che collegano i singoli nuclei con l'abitato di Eneo e la Valle del Brenta e che rivestono un particolare valore paesaggistico.

Il futuro dei due borghi, dotati di chiesetta, appare infatti legato alla funzione turistica (prevalentemente esercitata da parte dei vecchi residenti e loro discendenti): diviene, pertanto, prioritario il recupero del patrimonio edilizio esistente e non eventuali nuove edificazioni.

Stoner

Sulla dorsale a nord della Val Gadena si è sviluppato, in tempi relativamente recenti (dopo la Grande Guerra - sono perfettamente riconoscibili gli edifici allora costruiti) il centro di Stoner verso il quale gravitano insediamenti minori quali : Godeluna, Godenella, Lessi e, più scostata verso la Val Gadena, la frazione di Frisoni.

Stoner è il centro propulsivo della zona sia per la presenza di strutture pubbliche (chiesa, ambulatorio, ufficio postale e fino a poco tempo fa le scuole) sia per la discreta dotazione di attrezzature turistiche. Purtroppo l'inserimento dei complessi pluriresidenziali turistici appare dissonante con il contesto preesistente per dimensioni e caratteristiche architettoniche cui si sono, tra l'altro, accompagnati sbancamenti e muri di sostegno in cemento.

Il Piano ritiene sostanzialmente esaurite le esigenze di ulteriori strutture ricettive turistiche e non necessarie nuove seconde case: propone allora di consolidare la struttura

residenziale legata all'economia locale mediante il completamento, per i residenti, dei pochi lotti interclusi o adiacenti all'edificato.

Il nucleo di Godenella viene confermato nucleo rurale, uno dei pochi rimasti, ricadente all'interno della sottozona di tipo E.

Godeluna

Costituisce l'antico centro della zona, allineato nella Val di Godeluna, dominato dalla chiesetta. Il Piano delimita la frazione senza prevederne espansioni che non sarebbero giustificate alla luce delle esigenze abitative dei (pochi) residenti.

Lessi

E' un centro rurale ancora discretamente attivo affacciato sulla Val Gadena: come per Godeluna non si prevedono ulteriori sviluppi residenziali quanto, piuttosto, l'incentivazione del recupero dei fabbricati esistenti, riconoscibili nelle loro semplici tipologie originarie. Il parcheggio previsto in testata sfrutta un'area relativamente pianeggiante e appare necessario ad accogliere i veicoli soprattutto nel periodo estivo.

Frisoni

L'antica e orgogliosa frazione sorta su un impervio crinale della Val Gadena, risparmiata dalla Guerra, si presenta oggi scarsamente popolata con parte degli edifici risistemati, talora senza conservazione degli elementi (intonaci, infissi e materiali in genere) originari. Il Piano si è limitato a perimetrare il nucleo per favorire il riuso degli edifici ma constatando, al contempo, l'insufficienza della sola strumentazione urbanistica a fornire concrete prospettive di sopravvivenza alle aree marginali.

L'**A.T.O. 2.2** comprende i nuclei di: ***Enego - Fosse***.

Enego

Il territorio più abitato che presenta le migliori caratteristiche insediative:

- altimetria inferiore agli 800 m s.l.m.;
- buona esposizione;
- buona accessibilità dalla pianura.

L'abitato risulta caratterizzato da avvallamenti, vallecole e simili elementi naturali; nell'area edificata centrale, il Piano ha delimitato il centro storico sulla base dell'atlante regionale, e ha individuato i fabbricati di maggior pregio meritevoli di conservazione.

Valdifabbro

Diversamente articolata appare la zona nel settore meridionale, verso Valdifabbro, ove più vivace sembra essere stata l'attività edilizia: qui si è cercato di ricucire l'esistente completando l'edificazione dei lotti interclusi.

Valdifabbro di qua e di là sono immediatamente riconoscibili per le tipologie e la forma aggregativa convergente sull'incrocio di percorsi e vallecole: vi permangono funzioni rurali che hanno contribuito alla conservazione della struttura originaria.

Fosse

E' il versante sul quale storicamente si sono sviluppati gli insediamenti principali (l'asse castello di Enego e case Bastia, l'antico fortilizio dominante il Covolo Buttistone).

Per quanto riguarda la residenza si sono riconosciuti, innanzitutto, i centri storici già indicati nell'atlante regionale (Fosse di sopra, di mezzo e di sotto), le modeste espansioni edilizie che hanno consolidato i nuclei abitati che si sono formati lungo la S.P. della Valgadana (Gasparini, Massareggi, Mugnai) e le aree di completamento che rafforzano il modello insediativo originario.

Le zone per attività produttive (Fosse di Mezzo) sono facilmente collegabili alla strada provinciale e si sviluppano su terreni dalle caratteristiche geomorfologiche buone o mediocri: la loro superficie può apparire eccessiva rispetto alle attuali esigenze ma necessarie nel quadro dell'incentivazione alla localizzazione di nuove attività artigianali e alla ricollocazione di quelle che hanno esaurito le potenzialità di sviluppo perché sorte in area residenziale.

L'**A.T.O. 2.3** comprende i nuclei di: ***Coldarco – Frizzon.***

Coldarco

Per la località Coldarco (di sopra, di mezzo e di sotto) si prevede la conferma dell'esistente con la tutela degli edifici di maggior pregio. La valorizzazione del Forte Coldarco "detto anche

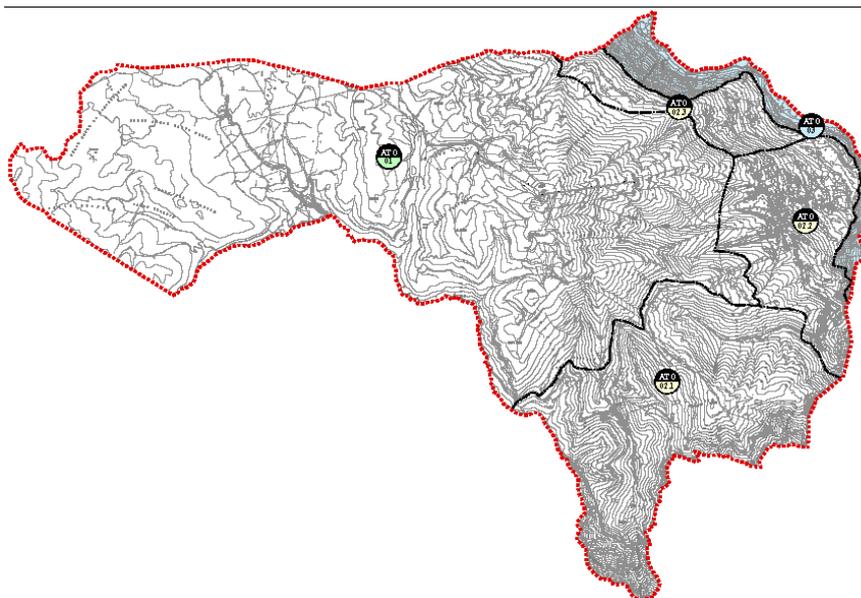
Fortino Stella” (costituito da una galleria scavata nella roccia con postazioni d'artiglieria che si affacciano sul precipizio) potrà accompagnarsi con il ripristino di alcuni vecchi manufatti di supporto.

Frizzon

Ambito di antica origine a carattere agropastorale; oggi in lenta trasformazione residenziale previo riordino uso terreni.

- A.T.O. n. 3 – Canale del Brenta

Denominazione	Superficie territoriale
<i>Canale del Brenta</i>	<i>208,42834 ha</i>



1. Identificazione

L'A.T.O. n. 3 comprende la porzione di territorio comunale caratterizzata dal fiume Brenta che scorre a confine del territorio comunale, e costituisce l'unico corso con portate d'acqua tutto l'anno.

Su tutto il restante territorio in esame il reticolo idrografico risulta costituito da esigui deflussi che limitano la loro attività nel periodo dello scioglimento delle nevi ed in occasione di intense precipitazioni locali.

2. Obiettivi e strategie

2.1 Sistema ambientale

- Salvaguardia e valorizzazione delle componenti naturalistiche ed ambientali e degli habitat presenti;
- Tutela e miglioramento del sistema di deflusso;
- Tutela e valorizzazione degli elementi e delle forme di particolare interesse geologico.

10. Compatibilità del P.A.T. con il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza

Con riferimento ai contenuti del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza approvato con D.G.R. 708/12, si riportano di seguito alcune specifiche considerazioni in merito alla compatibilità delle previsioni del P.A.T. sia per quanto riguarda il sistema del paesaggio, residenziali e ambientale.

10.1 Sistema del paesaggio

Il PAT del Comune di Enego persegue la tutela e la riqualificazione del patrimonio storico, recependo le indicazioni del PTCP e dettagliandole nella Tav. n. 2 con gli Invarianti di natura storico-monumentale che comprendono: La Torre Scaligera, Bastia, Palazzo Cappellari, Forte Lisser, Fortino di Coldarco, Cabina di trasformazione della filovia militare, ambito dei Casonetti della Marcesina e dei Casoni della Tana e i Cippi di confine del 1752, inoltre sono stati inseriti elementi di interesse storico testimoniale, edifici di culto e capitelli di interesse storico, l'ambito dei terrazzamenti, i campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale e i Percorsi di interesse storico. Tali ambiti vengono normati dagli articoli 13 e 15 oltre ad essere in parte interessati da progetti di rilevanza strategica – centro di rappresentazione museale di Forte Lisser e impianto di arroccamento Enego-Monte Lisser.

10.2 Sistema residenziale

Per quanto riguarda invece il settore residenziale il P.A.T., in conformità agli obiettivi stabiliti dall'Amministrazione comunale, ha dimensionato il fabbisogno residenziale per i prossimi 10 anni in 60 abitanti "residenti" insediabili nel Comune, per una volumetria aggiuntiva corrispondente di 12.600 mc.

Viste le potenzialità edificatorie residue del P.R.G. vigente che indicano una disponibilità di circa 38.000 mc ancora realizzabili dei quali circa 17.000 mc relativi alle zone di espansione residenziale di tipo C2 non ancora attuate e confermate dal P.A.T. come "aree di urbanizzazione programmata" non si è pertanto ritenuto di prevedere ulteriori specifiche possibilità edificatorie da destinare genericamente alla costruzione di nuovi edifici da destinare ad alloggi per il tempo e vacanze (le cosiddette "seconde case").

10.3 Sistema Produttivo

Il P.A.T. non inserisce nuove aree produttive e si limita a confermare le previsioni del P.R.G., in conformità al P.T.C.P., confermando l'area di urbanizzazione programmata di tipo produttivo sita in località Fosse di Mezzo, già interessata da un Piano Attuativo attualmente non convenzionato.

Tale scelta tiene conto della particolarità del territorio montano e pertanto prevedere uno sviluppo futuro basato fundamentalmente sul turismo.

10.4 Sistema Ambientale

Il Piano Provinciale pone particolare attenzione alla tutela e valorizzazione degli assetti naturalistico ambientali e sottolinea l'importanza di "sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopra detto è emerso il concetto di rete ecologica; un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità" (relazione PTCP).

Nel territorio del comune di Eneo il PTCP ha individuato alcuni elementi della rete ecologica provinciale nella quale si innesta la rete ecologica locale definita in sede di PAT:

- area nucleo: nodi della rete, costituiti dai Siti della Rete Natura 2000;
- una stepping stone – area naturale o seminaturale, con collazione geografica e caratteri morfo-strutturali atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi.
- corridoi ecologici principali e secondari – elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio;
- buffer zone – zone di ammortizzazione o transizione.

INDICE:

1. Premessa	1
2. La costruzione del Piano	1
2.1 IL PROCESSO DI CONFRONTO E PARTECIPAZIONE	2
2.2 IL QUADRO CONOSCITIVO.....	3
2.3 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	5
2.4 LA STRUTTURA DEL PIANO	6
3. Le finalità e gli obiettivi del Piano	7
3.1. IL SISTEMA AMBIENTALE	8
3.2. IL SISTEMA INSEDIATIVO	9
3.3. IL SISTEMA PRODUTTIVO	9
• IL MIGLIORAMENTO DELLA FUNZIONALITÀ COMPLESSIVA DEGLI AMBITI A DESTINAZIONE PRODUTTIVA E COMMERCIALE;.....	10
3.4. IL SISTEMA DEI SERVIZI E DELLA MOBILITÀ	11
4. Il Progetto di Piano	12
4.1 I VINCOLI	12
4.2 Le Invarianti	17
4.3 LE FRAGILITÀ.....	21
4.4 LE TRASFORMABILITÀ.....	24
5. L'APPARATO NORMATIVO	31
6. Le scelte strategiche	32
6.1. IL SISTEMA AMBIENTALE	32
6.2. IL SISTEMA RESIDENZIALE E DEI SERVIZI	32
6.3. IL SISTEMA PRODUTTIVO	33
6.4. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	33
6.5. OBIETTIVI ED AZIONI DI PIANO	33
7.Sviluppo Residenziale e Produttivo	40
8. Il limite di utilizzo della zona agricola (SAU)	41
9. Gli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.)	44
10. Compatibilità del PA.T. con il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza	52

